

ORLANDO
FURIOSO,

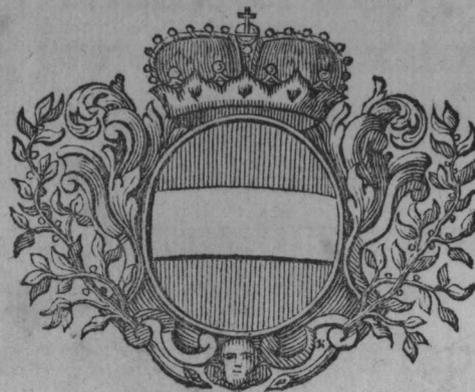
DRAMMA PER MUSICA,
Da rappresentarsi nel Gran Teatro
DI BRUSSELLES,

Il Maggio dell' anno 1727.

CONSEGRATO

A S. A. S. MARIA
ELISABETTA LUCIA,

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA,
Governatrice degli Paesi-bassi Austriaci.



IN BRUSSELLES.
Con Privilegio Cesareo.



ALTEZZA SERENISSIMA.

PResumerei troppo se con la presente Dedicatoria andassi in traccia di qualche merito. Consacro all' A. V. S. il presente Dramatico, non perche resti insignito dal Vostro Glorioso Nome, ne perche esigga l'approvazio-

lg Manskopfsches II 180/921

FR. NIC. MANSKOPFSCHES
STADTBIBLIOTHEK
MUSEUM FRANKFURT A.M.



ne de Vostri sublimi talenti, attesso, che conoscendo quanto sia lontano dal poterlo meritare, non ardisco implorarlo. Lo consacro all' A. V. S. à solo fine di adempire ad' un' indispensabile debito à cui mi costituisce l'ambitione d'essere annoverato anch' io nel numero de Vostri più infimi Servitori, non già con la presunzione di meritar così glorioso carattere, mà con animo di esercitare la Vostra magnanimità, nel concedermelo. Risplenderà maggiormente frà tanti pregi dell' A. V. S. quello della Vostra ordinaria Benignità, accogliendo questa mia ossequiosa devotione, ed' io potrò chiamarmi fortunato esigendo tal grazia. Non è mio scopo il decantare le Glorie de Vostro Augusto Sangue, doppo essersi stancata la Fama nel propalarle; ond' è che non oso impegnarmi sicuro di non po-

poterne riuscire. S'impieghino dunque in così illustre esercizio altre pene più degne, e basti alla mia il supplicare l' A. V. S. ad' onorare d'un benigno aggradimento l'attestato infallibile di tutto l'ossequio, col quale profondamente mi prostro,

DI VOSTRA ALTEZZA SERENISSIMA,

Hum^{mo} Dev^{mo} Ossequioss^{mo} Servitore

ANTONIO PERUZZI Impresario.



NELL' ATTO PRIMO.

GAlleria nel Palazzo d'Alcina, rappresentante una Reggia d'Amore.

Giardino delizioso d'Alcina contiguo all' Incantato Palazzo della stessa. Nel Giardino vi sono le due Fonti delle quali una estingue, e l'altra accende l'Amore. Mare tempestoso in lontano.

NELL' ATTO SECONDO.

Boschetto delizioso, con ritiri di verdura. Montuosa Alpestre, con alta, e scoscesa Rupe, che si precipita, e si transforma in orrida Caverna, dalla quale in nissuna parte si vede l'uscita.

Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

Campagna a piedi d'un colle, con Boschetti alle parti all' ombra de' quali vedesi apparecchio di vasellami fra i quali la Tazza Nuptiale per Angelica, e Medoro; vedonsi in Aria aurette, & Amori che sostengono festoni di fiori ed' altri, che portano brevi, ne' quali leggonsi augury

gury di felicità, a sponsali d'Angelica, e di Medoro.

NELL' ATTO TERZO.

Vestibulo, avanti il Tempio d'Ecate inferna con muro d'acciaro in prospetto che chiude il Tempio medesimo.

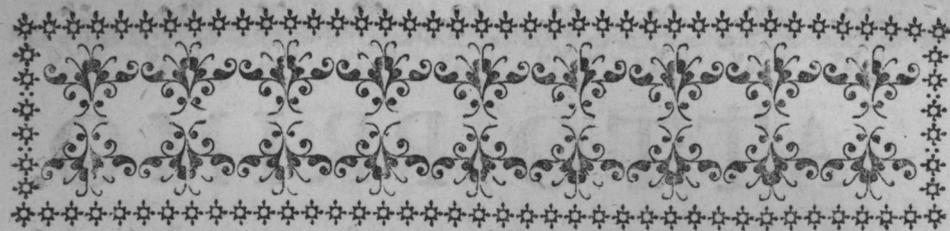
Spezzasi il muro d'acciaro, e scuopresi il Tempio d'Ecate; vedesi nel Tempio la statua del famoso Mago Merlino, appoggiata ad un urna nella quale sono le dilui ceneri chiusa intorno da Balaustri di ferro, alla di cui custodia stà l'invulnerabile Aronte, con mazza impugnata; Ara d'Ecate da una parte.

Mossa la statua di Merlino dal suo luogo, e resta l'Isola deserta tutta balze, e dirupi con Albero a cui in un Trofeo sono appese l'arme d'Orlando. Mare in lontano con navi da imbarco.





ATTORI



ATTORI.

ORLANDO , innamorato
d' Angelica.

ANGELICA , Amante , poi
sposa di Medoro.

BRADAMANTE , sposa di
Ruggiero , poi in Abito
d' Uomo sotto nome d' Ar-
dalico.

ALCINA Maga , innamora-
ta di Ruggiero.

RUGGIERO , sposo di Bra-
damante , & per forza
d'incanto amante d' Alci-
na.

MEDORO , amante poi spo-
so d' Angelica.

ASTOLFO , innamorato
d' Alcina.

ACTEURS.

ROLAND , amant d' Ange-
lique.

ANGELIQUE , amante , en-
suite épouse de Medor.

BRADAMANTE , épouse
de Roger , puis habillée en
homme sous le nom d' Ar-
dalique.

ALCINE Magicienne , aman-
te de Roger.

ROGER , epoux de Brada-
mante , & par enchante-
ment amant d' Alcine.

MEDOR , amant , ensuite
epoux d' Angelique.

ASTOLFO , amant d' Al-
cine.

A



ATTO PRIMO.

Galleria nel Palazzo d Alcina rappresentante una Reggia d Amore, dove si vede l Istoria della dilui Fanciullezza, e Trionfi.

SCENA PRIMA.

ANGELICA *sospirosa, ed* ALCINA *sedendo:*
Seguito di Paggi.

Alcina.



Ran Reina degl' Indi
Chè uguale a tè per tua Beltà non vidi
Lascia di sospirar; Ti rieda in fronte
Il fulgido sereno;
Tornin' le Rose al labbrò; i gigli al seno
Ed in questa d'Amor reggia felice

Fugga l'empio martoro;
Lungi dal tuo bel cor.

Ang.

O Dio! Medoro.
Alcina, poiche il duolo
Si disacerba in riandarne i mali;
Sappi, che mille sfrali
Vibro da queste, qual si sien, pupille
Il mio tiranno Amore
Agricane, Rinaldo;
Feraù, Sacripante, Orlando, e mille
Famosi in armi, e coronati in foglio
Ebber' dà mé le piaghe; Jo con la speme
Tutti allettai, ma per alucun d'Amore
Jo no senty le pene. Oh Amor possente!
Tu volesti vendetta
Del protervo mio cor. Medoro jo vidi,
Povero garzoncello,
Povero si; ma bello

Tra sè.

Alc.



ACTE PREMIER.

Gallerie dans le Palais d'Alcine representant le Palais de l'Amour, où l'on voit l'Histoire de son Enfance, & de ses Trionfes.

SCENE PREMIERE.

ANGELIQUE *soupirant, &* ALCINE, *toutes deux assises; suite de Pages.*

Alcine.



Rande Reine des Indes, dont la beauté n'eut jamais d'egale, fais treve à tes soupirs, & rends à ton visage sa brillante serenité. Laisse rewaitre les roses sur tes levres, & les lis sur ton sein. L'Amour regne dans ce Palais, cesse d'y faire regner la tristesse.

Angel. Helas Medor! Alcine puisque le recit des maux en adoucit l'amertume, apprend que cet Amour qui me tyrannise aujourd'hui si cruellement, s'est servi de mes foibles attraits, pour exercer ses plus cruelles tyrannies. Agrican, Renaud, Ferragus, Sacripant, Roland & mille autres Heros fameux ont été blessés de mes traits. Je les entretenois tous, d'une flateuse esperance, mais aucun d'eux ne m'avoit rendu sensible. O Amour que tu t'est bien vangé de mon orgueil. J'ai vû Medor, ce cher Medor aussi pauvre des biens de la Fortune, que riche de ceux de la nature.

A 2

Alc

Alc. E per ciò tu sospiri? Il tuo Medoro,
Dimmi, t'Ama fedel?

Ang. Quan t'jo l'adoro.

Alc. Che dunque brami? un corrisposto amore
E la gioja del core;

Ang. Ma delperduto ben' maggior la pena
Allora è più, quanto più il bene, è caro.
Senti; meco il guidava à Regni miei;
Mi siege, e giunge innamorato ORLANDO
Jo che sò l'ira sua, sò il suo valore
Dico al caro Amator: fuggiam.

Alc. Fuggire?
Mancan lusinghe, e vezzi
Per ammollir d'un amator gli sdegni?

Ang. Il tenero mio Amore
Non suggerimmi allor guardia sicura
Se non ch' il suo timore,
Fuggimmo, e non sò come, oh Dio! perdi
Il mio Tesoro, il Sol degl'occhi miei.

Alc. Fà cor; tel rendero. Potrai qui meco
Di lui lieta godere *Si levano da sedere.*
E accordar la tua gioja al mio piacere.

Ang. Costanza la speranza,
Insegna à questo cor
Che per te scherza allor
Tutt' amoroso;
Come la navicella
Se vede la sua stella,
Spera trovar nel Porto
Il suo riposo.

Costanza &c.

SCENA II.

ALCINA, poi ORLANDO con viscera calata combattendo con ASTOLFO; ed incalzandolo.

Alc. Quanta pietà mi desta il suo cordoglio.
Orl. Ch' io ti ceda fellow?

Astolfo.

Alc. C'est de cela que tu soupires? Mais dis moi, Medor t'aime
t'il?

Ang. Autant que je l'adore

Alc. Que demandes tu donc? n'est-ce pas l'Amour reciproque qui fait
le bonheur des amans?

Ang. Oui, mais la perte d'un bien nous est d'autant plus sensible que
ce même bien nous est plus cher. Je l'emmenois dans mes
Etats. Mais l'amoureux Roland nous suivoit de près. Je
connois ce que peut sa valeur irritée, tremblante pour les jours
de mon Amant, suions lui dis-je, suions Medor.

Alc. Et pour quoi fuir? Que servent donc les caresses & les flatteries
si ce n'est pour endormir la colere des Amans?

Ang. Vaines reflexions! ma tendresse ne peut écouter que la crainte.
Nous primes la fuite, & dans mon trouble, ô comble de
disgrace, je perdis mon Amant l'unique ressource de ma vie.

Alc. Prend courage je ferai en sorte qu'il revienne ici, & je partagerai
avec toi la joie de son retour.

Ang. Tes discours soutiennent ma constance, & retablissent mon espoir.
C'est l'Etoile fortunée qui conduit mon vaisseau vers le Port
ou j'aspire.

SCENE II.

ALCINE, & ensuite ROLAND la Visiere baissée combattant avec ASTOLFE, & le faisant reculer.

Alc. Que je suis touchée de sa douleur!
Rol. Moi traitre que je te cede?

Ast.

- Ast.* Sei forte in vano.
Alc. Olà guerrier l'orgoglio abbassa, e il brando. *(ad Orlando.*
Orl. Si di legghier non ubbidisce Orlando. *(la Vifiera alzandose.*
Ast. Orlando.
Alc. A tempo ei giunge.
 Si lusinghi, e s'acquisti
 Il temuto Guerrier contro le insane
 Turbe di Logistilla *(trà se)* o rinomato, *à Orlando.*
 Valoroso Campione, ò invitto, e grande
 Sovra di quanti mai
 Corresser' asta, o mai ruotasser' spada,
 Permetti al labbro mio, che riverente
 Su la invitta tua destra
 Bacio d'ossequio umilmente imprima.
Orl. No' gran Diva che tale
 Certo sei tu, poiche si rara, e tanta
 Beltà non vantò mai donna mortale,
 A me tocca offerire in bacio umile,
 Su la bianca tua mano in voto il core. *(bacciandole la mano.*
Alc. Se si accendesse almeno. *trà se.*
Ast. Aita Amore, *trà se.*
 Scusa l'error le ignote insegne incolpa.
Orl. Per la vezzosa tua bella Reina
 Meno oprar' tu non dei, tal potes' io,
 Ma lo potrò d'Angelica il mio bene
 Anco a costo del sangue,
 Anco a rischio di vita,
 Vagheggiar la beltà servir la brama
 Che il sangue spargerei
 La vita lascerei.
Alc. Ella à miei Regni
 Aggiunse un nuovo sol col suo bel volto
 Tu nuova Gloria aggiungi
 (Ten priego) in restar meco ai Regni miei.
Addita ad Orlando le storie d'amore.
 Vedi Eroè; qui vaghifce
 Qui pargoleggia Amor'; qui adulto vola
 Qui vibra à genio mio la face, e il dardo,
 Spera (non mi dispiace) e ti consola. *à parte.*

- Ast.* Ta force est inutile.
Alc. Hola Guerrier abaisse ton orgueil, & ton épée
Rol. Roland n'obéit pas si aisement. Se hauffant la vifiere.
Ast. Roland !
Alc. Il vient fort à propos, tâchons par nos caresses d'attirer à mon
 parti ce redoutable Guerrier contre les folles troupes de Logi-
 stille (à part) O valeureux, & renommé Champion, grand,
 & redoutable sur tous ceux qui ont jamais couru la lance,
 ou manié l'épée, souffre que mes levres respectueuses, im-
 priment sur ta main invincible, ce baiser respectueux.

Rol. Non ma Deesse, car il faut bien que tu le sois puisque jamais
 femme mortelle n'a pu se vanter d'une si rare beauté; c'est à
 moi de t'offrir mon cœur par cet humble baiser dont j'imprime
 l'hommage sur ta belle main. *lui baifant la main.*
Alc. Ah s'il pouvoit s'enflammer. *à part.*
Ast. Amour seconde moi. Guerrier fameux excuse mon erreur, ta de-
 vise m'étoit inconnue
Rol. Tu ne pouvois moins faire pour ta divine Reine; Plut au Ciel
 que je pusse en faire autant pour l'adorable Angelique, oui,
 je le pourrai, m'en dût-il couter la vie. Je la verrai, je la
 servirai, au depens de mon sang, au peril de mes jours.

Alc. L'astre de ses beautez éclaire mes Etats, d'une lumiere nouvel-
 le. Daigne Heros fameux en augmenter l'éclat par ta presen-
 ce. Voi, contemple ici l'Amour dans son enfance, le voici qui
 commence à badiner, l'age lui a donné des ailes; mais c'est
 ici qu'il paroit dans toute sa perfection, il enflâme les cœurs,
 & les blesse en même tems. Espere (ce Prince commence
 à me plaire) espere, & console toi.

Ast. L'ingrata non mi dà ne pur un guardo.
Alc. Se fedele serbi affetto
 Fido Amante avrai l'oggetto
 Che ti porta à sospirar;
 Ama, e spera; che men fiera
 E' la sorte dell' amar
 Quando è dolce lo sperar.
 Se fedele &c.

SCENA III.

ORLANDO ET ASTOLFO.

Orl. **D**ella bella negl' occhi, oh te felice!
 Vidi per te che favellava Amore.
Ast. Eh Orlando, Orlando; non conosci Alcina.
Orl. Alcina!
Ast. Alcina è questa.
Orl. Quella ch' à suo voler svolge l'Inferno?
Ast. Il cui potere eterno
 Ora sarà poiche acquistato ha' l'Urna,
 Che del faggio Merlino il cener chiude,
 Ea custodirla ha tratto l'immortale
 Aronte invulnerabile.
Orl. Il fatale
 D'un Demone concetto, e d'una Maga?
Ast. Invincibil possente;
 Di ferrea mazza, e di gran core armato.
Orl. L'alto trionfo à me riserba il fato.
 Lieto Astolfo, ed impara
 Dal mio core che à rai di poca spene
 Si figura in amor ore serene.
Ast. La Fè, l'Amor ch' ho in sen
 Non ha costante Amante
 Qual serbo in me;
 Fido in amar, penar
 Sempre degg' io così
 Il bel che m'invaghi

Quest'

Ast. L'ingrate ne daigne pas seulement m'accorder un regard.
Alc. Si tu es fidele à l'Amour, l'Amour te sera fidele, & tu
 obtiendras l'object de tes soupirs. Aime, & espere. La
 douleur des Amans devient supportable quand elle est adou-
 cie par l'espoir.

SCENE III.

ROLAND & ASTOLFE.

Rol **Q**ue tu es heureux! dans les yeux de ta Belle, j'ai remar-
 qué quell' Amour parloit pour toi.
Ast. Helas Roland tu ne connois pas Alcine?
Rol. Alcine?
Ast. Oui c'est Alcine.
Rol. Cette Alcine, à qui les Enfers obéissent?
Ast. Et dont le pouvoir ne finira jamais puisque l'Urne qui renfer-
 me les cendres du sage Merlin, est entre ses mains, & que
 pour la garder, elle en a tiré l'immortel, & invulnerable
 Aronte.
Rol. O fatale production d'un Demon, & d'une Magicienne.
Ast. Sa force invincible armée d'une massue de fer est soutenuë d'un
 courage encore plus indomptable.
Rol. Le destin me reserve la gloire d'en triompher. Courage Astolfe,
 apprend de moi que les raions de l'esperance font la serenité des
 jours d'un Amant.
Ast. Tu te piques de constance; mais tu n'as ni la foi ni l'amour
 que j'ai dans le cœur, & que je conserve par ma fidelité. Souf-
 frirai-je toujours ainsi? Et la cruelle beauté qui m'enflame
 n'aura-t-elle jamais pour moi ni retour ni pitié.

B

SCE-

Quest' anima in petto,
Or affetto mi niega e mercè.

La Fè, &c.

SCENA IV.

ORLANDO poi BRADAMANTE.

- Orl. LA dorata tua face
D'Angelica al bel cor prepara, o amore.
- Bra. Orlando, *avanzandosi.*
- Orl. Bradamante
Come tu qui?
- Bra. Del mio Ruggiero in traccia.
- Orl. Ei la destra, e la fede
Di Sposo non ti die?
- Bra. Sorte rubella
Per difusata via poi me lo tolse.
- Orl. Sventurata!
- Bra. La faggia Incantatrice
Melissa à me predisse
Ch' arder qui de' il mio bene
Per magico poter d'Alcina al foco.
- Orl. Consolati Cugina;
Se Malagigi nostro oggi non mente
Lieti saremo, ma tu, come d'Alcina
Sola, senz' arme, ed in feminea gonna
Nelle forze venir?
- Bra. Melissa, e' meco
E in questo anel contro gl'incanti, e l'arti
Della Maga infedele, *mostrando l'anello fatale.*
Hò valid' arme.
- Orl. E' il prezioso Anel, che da ogni incanto
Serba illeso chi 'l porta?
- Bra. E lo nasconde,
Se tra le labbra il chiude
Agl' occhi altrui.
- Orl. Potea però il guerriero usato arnese
E l'onorata tua famosa spada
Render sempre più vano il tuo periglio.

Bra.

SCENE IV.

ROLAND ensuite BRADAMANTE.

- Rol. **P** Repare, Amour ton flambeau doré pour le cœur d'Angeli-
que.
- Brad. Roland, s'avancant.
- Rol. Bradamante c'est toy?
- Brad. C'est moy qui suis les traces de mon cher Roger.
- Rol. Ne t'a t'il pas donné la main, & la foy d'un Epoux.
- Brad. Un sort cruel me l'a enlevé par une voye inouïe.
- Rol. Que je plains ton malheur!
- Brad. Melisse, la sçavante Melisse m'a prédit que mon Amant bru-
leroit ici d'amour par le pouvoir magique, & les artifices
d'Alcine.
- Rol. Console toy, ma chere Cousine, si aujourd'hui le fameux Mau-
gis n'est pas menteur, nous serons tous contents; mais comment
as-tu osé venir seule dans la maison d'Alcine sans armes &
en habit de femme.
- Brad. Melisse est avec moy, & dans cette Bague j'ay des armes à tou-
te épreuve contre les enchantemens & les artifices de l'infidèle
Magicienne. luy montrant la Bague.
- Rol. N'est-ce pas la précieuse Bague qui garantit de tout enchantement
celui qui la porte?
- Brad. Et même elle rend invisible celui qui la tient entre ses lèvres.
- Rol. Cependant les armes guerrières que tu portois, & ta fameuse &
invincible épée pouvoient rendre encor plus vains les plus redou-
tables hazards.

B 2

Bra.

Brad. Sì, ma poteva ancor colta improvviso,
 Pria ch' in bocca chiudesse il sagra anello,
 Effer scoperta; or qui ad Alcina ascondo
 E la mia fama, e l'aria mia guerriera;
 Tanto men Bradamante
 Jo sembrerò a costei quanto men fiera.

Rivo che tumido
 S'ingrossa d'onde
 Quando le sponde
 Feroce urtò.
 Quel passeggiere
 Tortente altiero
 Già lo stimò;
 Ma se al ritorno lo rimirò
 Povero d'onda,
 Placido, placido baciare la sponda
 Non riconobbe quel che lasciò.

Rivo &c.

SCENA V.
 ORLANDO *solo.*

Insolito coraggio ora in quest' alma
 Portan di Malagigi
 I fatidici sensi; egli del nume
 Ebro, e ripieno, in me lo sguardo fisse
 Enel sagra furor così mi disse:
 Orlando allora il Ciel per te dispose
 Le fortune ad Amor quando ad Alcina
 Involerai le ceneri famose,
 Ch' involser di Merlin l'alma d
 Spera coglier' potrai le gloriose
 Palme ch' il fato al tuo valor deffina,
 Per te fia l'immortal custode estinto,
 E il poter della Maga oppresso, e vinto
 Amorofo mie brame
 Non piu duolo, e timor; speriam, ben tosto
 Saremo, io glorioso, e voi contente
 Malagigi il promesse, egli non mente.

Nel

Brad. Oui, mais je pouvois être surprise avant d'avoir mis la divine
 Bague entre mes levres; à present je puis cacher à Alcine ma
 valeur, & mon air guerrier; moins je serai fiere, moins je
 luy paroitrai Bradamante.

Un ruisseau enflé par l'abondance des ondes qui pressent son
 rivage, meprise la fougue d'un torrent passager; mais si
 ce fier torrent le retrouve au retour depourveu de ses
 eaux, il ne reconnoit plus celui qu'il avoit bravé.

SCENE V.

ROLAND tout seul.

L'Esprit prophetique de Maugis remplit mon ame de confian-
 ce, & élève mon courage au dessus de l'ordinaire; je me
 rapelle ce qu'il m'a predit dans les accès de cette sainte fureur
 qu'excite en luy la presence du Dieu qui le possède. Roland,
 me dit-il, après que tu aura enlevé à Alcine les fameuses
 cendres de Merlin, c'est alors que le Ciel te destine les pal-
 mes les plus glorieuses. Tu triomphera de la garde immor-
 telle, & du pouvoir indomptable de l'Enchanteresse. Desirs
 amoureux rendez le calme à vos craintes, & à vos douleurs.
 Dans peu vous serez contents & moy couvert de gloire. Mau-
 gis me l'a promis, & il n'est point menteur.

Que

Nel profondo
Cieco mondo
Si precipiti la sorte
Già spietata a questo cor,
Vincerà l'Amor piu forte,
Coll' aita del valor.

Nel &c.

*Giardino delizioso in cui sono le due Fontane una delle quali
estingue, e l'altra accende l'amore mare tempestoso
in lontano.*

SCENA VI.

ANGELICA, poi MEDORO ferito, a nuoto.

Ang. **Q**uanto somiglij, tempestoso mare
Al fluttuar di quest' anima amante!
L'onda ch' il flutto incalza
E la doglia amorosa
Ch' incalza il fiero duol della mia pena,
Or si discopre la profonda arena,
Or l'onda inferocita
Sale tumida al Cielo.

Med. *a nuoto.* Soccorfa, aita.

*Angelica udita la voce, e visto il naufrago lo incoraggisce,
ed egli afferra il lido.*

Ang. Un naufrago! ah meschino!
Rispingi pur l'onda nemica, in salvo
Già lo vegg'io dal fier Nettunno irato.

Med. Pur ritorno a mirarti idolo amato. *Reconoscendo Angelica.*

Ang. Che veggio! ah mio tesoro; di braccio a morte
T'involaro i miei voti
Pur ti riveggo, e pur ti stringo al seno.

*Nel abbraccian Medoro si tinge nel sangue della ferita che
hà nel fianco.*

Qual sangue oh me infelice.

Med. Jo vengo meno.

Ang. Qui ti adagia cor mio.

Med. Vedo la morte,
Stender sovra di me squallidi i vanni,
Ecco i freddi sudori,

*Que le sort contraire soit precipité dans le plus profond abime,
l'amour triomphera avec l'aide de ma valeur.*

Ici paroît un Jardin delizioso, dans lequel il y a deux
Fontaines dont l'une éteint, l'autre allume le feu
de l'amour, & dans l'éloignement une mer
orageuse.

SCENE VI.

ANGELIQUE, puis MEDOR blessé & nageant.

Ang. **Q**ue cette mer orageuse represente bien l'agitation de mon
cœur: ces flots qui s'entrechoquent sont l'image des inquietudes
qui me tourmentent: tantôt le profond abime des eaux
se montre à decouvert, & tantôt les ondes irritées s'élèvent
jusqu'au Ciel.

Med. à la nage. *Au secours, à l'aide.*

Angelique ayant ouï la voix, & decouvert celui qui
nage, l'encourage pendant qu'il embrasse un rocher.

Ang. O Ciel un homme dans les flots! Courage infortuné tache de re-
pousser les ondes opiniatres; mais il est déjà sauvé & à l'abri
des fureurs de Neptune en courroux.

Med. Reconnoissant Angel. *Je te revois enfin chere idole de mon ame.*

Ang. *Que vois-je! ah cher Amant ce sont mes vœux qui t'ont retiré
d'entre les bras de la mort. Quelle joie pour moi de te revoir,
& de pouvoir t'embrasser encore.*

En l'embrassant, elle se tache du sang de la blessure qu'il a
à son côté.

Mais malheureuse que je suis, quel est le sang dont je suis teinte?

Med. *Je me meurs.*

Ang. *Repose toy ici ma chere ame.*

Med. *Je vois la mort qui deploie ses ailes sur moy: une froide sueur
me glace, & mon ame s'envole par ma blessure; mais mon sort
est trop doux de mourir entre tes bras.*

Ang.

Dall' aperto mio fianco esce già l'alma
Ma dolce mi è il morire or che la sorte
Tra le tue braccia il mio morir destina.
Ang. Pietosi Dei chi mi focorre.

SCENA VII.

ALCINA, e detti.

Alc. **A**lcina. *In tanto che Angelica è smaniosa Alcina con accenti magici sana Medoro.*

Ang. Amica; ah tal mi rendi il mio Tesoro?
Vedi il giglio d'amor langue, e ruggia de
Ma da qual Cielo, aimè, ruggia de attende?
Il mio pianto, il mio fangue,
Alcina basterà per ravvivarlo?

Alc. Bastò già il mio potire.

Med. Chi mi richiama in vita? *Rivenendo.*

Ang. Aperti ha' i lumi. *Tra se.*

Riveggo, o sogno, i rai celeste? *ad Alcina.*

Alc. E in loro,

Vedi un opra volgar de la mia possa.

Ang. Che d'eterno dovere a te mi stringe. *nd Alcina.*

Qual ti senti alma mia? *à Medoro.*

Med. Ripeno il petto

D'ineffabil dolcezza,

Per che te stringo al sen cor del mio core. *ad Angelica.*

Alc. Narrane i casi tuoi, che dopo i pianti,

Egl' è foave il raccontargli in gioja. *à Medoro.*

Med. Te perduta, te cerco, e giunto al mare. *ad Angelica.*

Legno di Logistilla

M'accoglie. Sciolte abbiam le vele appena,

Che da navi nimiche intorno cinti

Siam combattuti e vinti;

Ferito io resto, e prigionier; s'adira

Nettunno ed il naufragio a noi minaccia,

Sgravansi per sottarsi ai di lui sdegni,

Dalle inutili somi i carchi legni,

Rimango il primo io absorto,

Ang. Dieux secourables qui de vous me pretera son assistance?

SCENE VII.

ALCINE, & les mêmes.

Alc. **A**lcine. tandis qu'Angelique s'abandonne à sa douleur
Alcine guerit Medor par enchantement.

Ang. *Ab genereuse Amie, est-ce ainsi que tu me rends mon amant? voi ce Lis amoureux languissant après la rosée celeste; mais belles, d'où puis-je attendre cette faveur? ah si le Ciel la lui refuse, mon sang & mes larmes suffiront pour lui rendre la vie.*

Alc. Arrête, ma seule puissance la lui a renduë.

Med. Quel secours me rapelle à la vie?

Ang. Je vois ses yeux se rouvrir; Est-ce un songe, est-ce en effect mon amant qui revoit la lumiere.

Alc. Tu vois toi-même un effect ordinaire de mon pouvoir,

Ang. Et qui m'engage à une éternelle reconnoissance, à Medor.
comment te trouves tu ma chere ame?

Med. Le cœur & les sens enivrez de joie, puisque je me retrouve près de toi.

Alc. Fais moi le recit de tes malheurs, on les raconte avec plaisir lorsque le danger est passé.

Med. Après t'avoir perdue, je te cherchai par tout jusqu'au bord de la mer, où je fus reçu dans un vaisseau de Logistille Mais à peine les voiles étoient deploïées qu'une flotte ennemie nous environna. Nous combattons, nous sommes vaincus. Je demeure blessé, & prisonier. Cependant le fier Neptune souleve les ondes, le vaisseau est prêt à faire naufrage, & pour l'en garantir, on sacrifie ceux qui le chargent inutilement; je suis la premiere victime qu'on imole, & je me vois avant ma mort enseveli dans l'impitoyable sein des ondes.

E sepolto nell'onde in pria che morto.
 Se trova il lume la Farfalletta,
 Oh qual l'alletta,
 Dolce piacer
 Trovai la bella
 Mia cara stella,
 Ridete Erbette nel mio goder.

SCENA V III.

ORLANDO, e detti.

- Orl. **N**on godrai sempre in pace,
 Lieto del tuo gioir rivale audace.
- Alc. Orlando! *à parte.*
- Ang. Aime! *à parte.*
- Med. Jo son perduto. *à parte.*
- Orl. Rendi,
 Rendi pur grazie al Ciel, ch' inerme sei;
 Col tuo sangue vorrei,
 Imporporar quelle amorose Erbette,
 Ch' a rider invitasti al tuo godere.
- Alc. Non ti smarrir. *piano à Medoro.*
- Ang. Lusinghe or fiate meco. *à parte.*
- Med. O fugaci contenti! *à parte.*
- Orl. Impallidisci
 Tigre di crudeltà, Sfinge d'inganni. *ad Angelica.*
 Del Germano di lei tu sei geloso?
- Alc. *Ad Orlando additando Medoro.*
- Med. Respiro.
- Ang. Mio Germano? e l'amor mio;
 Jo sono una crudele ingannatrice.
- Orl. Ove trascorsi? *tra se.*
- Alc. Oh come scaltra finge! *tra se guardando Angelica.*
- Orl. Senti, senti mio ben.
- Ang. Sono una Sfinge,
 Una Tigre; vi aggiungi,
 Per caparra d'amor qualche bel nome,
 Jo Tigre eh mentitor? tu a me lo sei,
 Con questo vano tuo timor geloso.

Le Papillon qui aperçoit un flambeau, fait son plaisir de voltiger autour de sa lumiere. Comme lui, j'ai trouvé l'étoile qui éclaire mes yeux. Charmans gazons couvrez vous de verdure, & prenez part au plaisir que je sens.

SCENE V III.

ROLAND, & les mêmes de la Scene precedente.

- Rol. **T**U n'en jouiras pas toujours si tranquillement, Rival audacieux.
- Alc. C'est Roland! *à part.*
- Ang. Ah malheureuse! *à part.*
- Med. Je suis perdu. *à part.*
- Rol. Rend grace au destin qui t'offre à mes yeux sans armes, & sans defence; j'aurois déjà teint de ton sang ces tendres herbes que tu invites à prendre part à tes plaisirs.
- Alc. Ne t'allarme point. *tout bas à Medor.*
- Ang. Trompeuses caresses venez à mon secours. *à part.*
- Med. O plaisirs trop tôt passez! *à part.*
- Rol. Tu palis Tigre cruel, Sphinx artificieuse.
- Alc. Eh quoi, Roland tu es jaloux de ton Frere?
à Roland lui montrant Medor.
- Med. Je respire.
- Ang. Mon Frere! non ce sont mes amours; je suis une cruelle, je suis une perfide.
- Rol. Qu'ai-je fait? *à part.*
- Alc. O comme elle fait bien feindre!
- Rol. Ecoute ma chere Angelique; un mot je t'en conjure.
- Ang. Non, non je suis un Tigre, un Sphinx, ajoute à ces beaux noms des noms encore plus odieux. Moi Tigre? ah ingrat de quel titre dois-je donc nommer ton injuste jalousie.

- Orl. Deh m'impetra il perdono
Tu suo Germano.
- Med. Il tuo Rivale io sono.
- Ang. Poveri affetti miei! questa vi rende
Amorosa mercede il core ingrato? *Fingendo piangere.*
- Orl. Per questa bella man, ch'umile io stringo.
- Med. Cara piangi per lui? *piano ad Angelica.*
- Ang. Rimira io fingo. *piano à Med. facendoli veder che non piange.*
- Alc. S'egli t'offese a me l'offesa dona.

ad Angelica parlando ad Orlando.

Vedilo che pentito,
Te ne chiede perdon.

- Orl. Bella perdona. *ad Angelica in atto di prostrarsi.*

- Ang. Temesti di mia fe caro? non fai
Che tuo, e' il mio cor, che tu sei l'idol mio.

- Orl. Oh bellissima destra.

- Ang. Ella t'epugno,
Di mia candida fede.

- Med. Angelica. *piano ad Angelica.*

- Ang. Ti accheta. *piano à Medoro.*

- Orl. Il bianco sen? *ad Angelica.*

- Ang. Riposo al tuo contento. *ad Orlando.*

- Med. Finge pur. *piano ad Alcina parlando d'Angelica.*

- Alc. Non lo vedi? *à Medoro.*

- Med. Ahi che tormento! *à parte.*

- Orl. I begl' occhi onde amor vibra le faci? *à Angelica..*

- Ang. Per tè se belli son, son belli.

- Med. Oh Dio. *piano ad Angelica.*

- Ang. Sei geloso tu ancor?

- Med. No.

- Ang. Dunque taci.

Le pupille la destra del seno,
Son per tè dolce cor del mio core
Tu sospiri? Convien soffrir
L'amoroso gelozo timore
Non infesti col crudo veleno
Di tua pace il soave gioir.

Le pupille &c.

SCE.

- Rol. De grace, toi qui es son Frere intercede pour moi.

- Med. Mais je suis ton Rival.

- Ang. O malheureuse fidelité! ô affection trop mal recompensée.
elle feint de pleurer.

- Rol. Par cette belle main que je tiens entre les miennes.

- Med. Ah mon cœur, est-ce pour lui que tu pleures? tout bas à Angel.

- Ang. Ne vois tu pas que c'est une feinte. lui faisant voir qu'elle ne
pleure pas.

- Alc. S'il t'a offensé, rejette sur moi l'offense. à Ang. en parlant
de Roland.

Il te demande grace tu vois son repentir.

- Rol. Pardonne moi belle Angelique (à Ang.) il se jette à ses piez.

- Ang. Cruel, as tu pu douter de ma fidelité? ne sçai tu pas que mon
cœur est tout à toi, que je t'adore?

- Rol. O main adorable!

- Ang. C'est le gage sincere de ma foi,

- Med. Angelique. tout bas à Angelique.

- Ang. Silence. tout bas à Medor.

- Rol. Sein plus blanc que l'ivoire. à Angelique.

- Ang. Je suis bien aise de te voir content. à Roland.

- Med. Feint-elle encore? tout bas à Alcine en parlant d'Angel.

- Alc. Ne le vois tu pas? à Medor.

- Med. Ah quel tourment! à part.

- Rol. Beaux yeux, où l'Amour prend ses traits.

- Ang. S'ils le sont, ce n'est que pour toi seul. à Roland.

- Med. O Ciel! tout bas à Angelique.

- Ang. Est-ce que tu est encore jaloux?

- Med. Non.

- Ang. Tai toi donc.

*Mes yeux, ma main, mon cœur, tout est à toi cher Amant;
Tu soupirez? il faut souffrir, mais prend bien garde que
ces soupçons jaloux inseparables suites de l'Amour n'empoisonnent
de leur venin les douceurs de ta tranquillité.*

SCENA IX.
ALCINA, e MEDORO pensoso.

- Alc. **C**OME tien basso il ciglio? *tra se guardando Medoro.*
Innamorato fei di questo fuolo
Che sì fiso lo guardi?
- Med. Lasciami sospirar, lasciami al duolo.
- Alc. Medoro, amor geloso, è amor sprezzato.
- Med. Soffrir dovrò con pace
Che divida il suo cor la mia crudele?
- Alc. Morirebbe di duol se il dividesse.
- Med. Col riso il pianto mio dunque consoli?
- Alc. Muove al riso il tuo pianto, ancor non fai
Ch' e' misera bellezza
Quella, che d'un amor solo s'appaga?
- Med. Nulla dunque piu vale amor sincero?
E s'altri ama il suo bene. . . .
- Alc. Sofferire, e tacer, quello è amor vero.
- Med. E' la brama in chi ben ama,
Solo amar il bel che adora,
Adorar solo il suo ben
Un Rival che soffre in pace,
Non fa ben d'amor la face
Ricettare entro del fen. E' la brama &c.

SCENA X.

ALCINA, poi RUGGIERO, calandosi d'aria l'Ippogriffo.

- Alc. **U**N sol occhio piu tosto aver vorrei
Che mendica in amor un solo Amante,
Bellezza più s'apprezza,
Quant' ella amata è più
Se stuol di cuori idolo suo mi appella,
E' fegno ch' io son bella,
Mà se da un solo cor mi vedo amare
Dunque, ò bella non sono.
Oporto in volto una beltà volgare

Un

SCENE IX.

ALCINE, & MEDOR pensif.

- Alc. **C**OMME il baisse la vuë à part regardant Medor. *Es*
tu devenu amoureux de la terre que tu presses du pied,
& que tu regardes si fixement?
- Med. *Laisse moi soupirer ; laisse-moi ma douleur.*
- Alc. *Medor, un amour jaloux, est un amour méprisé.*
- Med. *Puis-je souffrir paisiblement que la cruelle que j'adore partage son cœur ?*
- Alc. *Elle mourroit, si elle le partageoit en deux.*
- Med. *C'est donc en riant que tu pretens me consoler.*
- Alc. *Tes pleurs me font rire. Es tu si jeune que tu ne saches pas que la beauté qui se contente d'un seul amant, n'est qu'une miserable beauté?*
- Med. *L'amour sincere n'est donc plus estimé, & s'il y en a qui aiment. . . .*
- Alc. *Souffrir & se taire est le véritable amour.*
- Med. *Le desir d'un amant est d'aimer, & d'être aimé; un Rival qui souffre sans peine, n'a jamais connu les flammes amoureuses.*

SCENE X.

ALCINE, & ensuite ROGER, descendant de l'Hipogriffe.

- Alc. **J'**Aimerois mieux avoir un seul œil qu'un seul Amant, c'est
le nombre qui met le prix à la beauté; lors qu'une foule
d'adorateurs fait de moi son Idole, c'est signe que je suis belle,
au lieu qu'un hommage seul n'est que la marque d'une beauté
vulgaire. Mais quel est ce Cavalier armé, sur un Cheval
ailé.

Elle

- Un destriero volante. *Vede scender Ruggiero dal Ippogriffo.*
 Cui preme il dorso, armato un Cavaliero.
- Rug. Grazie al Ciel, pure al fin calchi Ruggier
 Il suol: se fuolo è questo
 Che del felice Eliso
 Il bel foggiorno a me rassaembra.
- Alc. E' vago
 Poiche per mia gran forte,
 Scefo dal Cielo onori i Regni miei,
 Cavaliero gentil dimmi chi se.
- Rug. Ruggiero io son; giunto cred' io nel Cielo,
 Che tutto spira qui beità celeste.
- Alc. Qui dove jo son Reina,
 Valoroso Ruggiero,
 Signor tu sei.
- Rug. Troppo mi onori.
- Alc. Alcina
 Tanto deve al tuo nome (e al suo sembante) *tra se.*
- Rug. Sol la mia Bradamante,
 Può far confronto a sua gentil bellezza. *tra se.*
- Alc. Fiso mi guarda, ed in suo cor favella;
 Mel vuò rendere Amante.
- Rug. Eh la mia Bradamante, è affai più bella. *à parte.*
- Alc. Meco all' ombra t'affidi, e ti ristora,
 In quest' onda tranquilla.
Siede con Ruggiero tra le due fatali Fontane.
- Rug. Come chiara zampilla.
- Alc. Affaggia meco.
*Affaggia l'acqua del Fonte che estingue l'amore, e la dà a
 assaggiare a Ruggiero.*
- Rug. Il limpido cristallo, il prendo al esca. *à parte.*
- Rug. Onda già mai più fresca
 Non affaggiai.
- Alc. S'egli nel petto avea
 Qualche foco d'amore,
 L'onda ne spense già tutto l'ardore. *à parte.*
 Ma questa è più soave,
 Ora il colgo nel laccio.

Elle voit Roger descendre de l'Ipogriffe.

- Rog. *Graces au Ciel me voici en terre ferme, si je puis appeller terre un
 séjour plus beau que les campagnes Elisées.*
- Alc. *Il est bien fait. Aimable Cavalier puisque tu es descendu de si
 haut pour faire honneur à mes Roiaumes dis moi du moins
 qui tu es.*
- Rog. *Je suis Roger, qui crois me trouver dans le Ciel puisque je ne
 vois ici que des beautés celestes.*
- Alc. *Ici, où je suis Reine, ô valeureux Roger, tu es maître absolu.*
- Rog. *Tu me combles d'honneurs.*
- Alc. *Tu les dois à ton nom, (& à ses graces) à part.*
- Rog. *Il n'y a que ma chere Bradamante qui puisse lui disputer le prix
 de la beauté. à part.*
- Alc. *Il me regarde fixement & parle en lui-même. Tâchons de l'en-
 gager.*
- Rog. *Après tout ma chere Bradamante est beaucoup plus belle;
 à part.*
- Alc. *Assis toi ici à l'ombre avec moi, & repren haleine auprès de ces
 Fontaines délicieuses.*
- Rog. *Qu'elles sont claires & vives !*
- Alc. *Goûtes-en avec moi.*
*Elle goute l'eau de la Fontaine qui éteint l'amour, & en
 donne à goûter à Roger.*
- Oui elles sont claires comme du Cristal, (il se prend à l'hame-
 çon) à part.*
- Rog. *Je n'ai jamais goûté d'une eau si fraîche que celle-ci.*
- Alc. *S'il avoit dans le cœur quelque amoureuse flamme, cette eau en
 a déjà éteint toute l'ardeur; à part.*
Mais celle-ci est bien plus agréable. A present je lui tens le piège.

*Beve dell' acqua dell' altro Fonte che accende l'amore,
e ne da parimente à Ruggiero.*

- Rug. Ambrosia è questa,
O nettare di Cielo?
Alc. Incendio desta
L'onda fatal per me nel di lui core,
E d'ogn' altra bellezza,
Adorata da lui l'idea cancella.
Rug. Mi perdona l'ardir; tu sei pur bella.
Alc. Il doppio sol dei tuoi begl' occhi, è quel
Che per riflesso il volto mio fa bello.

S C E N A X I.

B R A D A M A N T E, è li sudetti.

- Brad. Ruggier! gelosa ascolto. *in disparte.*
Rug. Porta il sol del tuo sembiante,
Lo splendor negl' occhi miei,
Scende questo al core amante,
E vedo io che bella sei. *Porta &c.*
Brad. Misera! *à parte.*
Alc. Si gentile
Profondi sovra me lode novella? *à Ruggiero.*
Brad. La scaltra! *in disparte.*
Alc. Egli sospira. *à parte guardando Rug.*
Rug. Ah sei pur bella;
Sforza la tua bellezza ad adorarti,
Talche reo, s'io t'adoro
Di temerario ardir non mi di rai.
Alc. Caro se' m'amerai
Tu sarai pago in corrisposto amore.
Brad. Lasciva! *in disparte.*
Brad. Ah sei pur bella! *ad Alcina.*
Rug. Ah traditore. *à Ruggiero.*
Questa è la fè che mi giurasti? è questo
Il promesso tuo amore?
Alc. Echi è costei? *à Ruggiero.*
Rug. Mai non la vidi.

Ovè

*Elle boit de l'eau de l'autre Fontaine qui allume le feu de
l'amour & en donne pareillement à Roger.*

- Rog. *C'est un Nectar ou quelqu'autre boisson des Dieux.*
Alc. *Cette eau fatale va l'enflammer, & en même tems effacer de
son cœur jusqu'à la moindre idée de toute autre beauté.*
Rog. *Pardonne à ma temerité; que me regards te trouvent belle!*
Alc. *C'est la double clarté de tes yeux, qui reflectit dans les miens
l'éclat que tu admires.*

S C E N E X I.

B R A D A M A N T E, & les mêmes.

- Brad. Roger! ah quel soupçon m'allarme! *(écoutons.) à part.*
Rog. Le feu de ta beauté brille dans mes yeux; il descend dans
mon ame, & y porte ton image avec tous ses attraits.
Brad. Malheureuse! *à part.*
Alc. Que ces louanges ont de grace dans ta bouche!
Brad. O Sirene trompeuse! *à part.*
Alc. Il soupire. *à part regardant Roger.*
Rog. Ah plus je te contemple, & plus je te trouve adorable! Ta
beauté violente les cœurs, & si l'aveu de mon amour est un cri-
me c'est ta victoire qui est criminelle, & non ma temerité.
Alc. Aime moi cher Roger je te promets un amour reciproque.
Brad. Ah coquette! *à part.*
Rog. Encor une fois que je te trouve belle! *à Alcina.*
Brad. Ah traître! *(à Roger) est-ce ainsi que tu me gardes, & la
foi & l'amour que tu m'as juré.*
Rog. Qui est celle-ci? *à Roger.*
Alc. Je ne l'ai jamais vue.

D 2

Brad.

- Brad.* Ove trascorsi; ò Dei, *à parte.*
 Olimpia io son (mentasi il nome) è quello
 Il perfido Bireno,
 Egli il giglio piu bel fu questo seno,
 Sfrondò con fè di sposo,
 Poscia m'abbandonò; s'egli sospira
 Son mentiti i sospiri.
- Alc.* Di Bireno che parla? *à Ruggiero.*
Rug. Ella delira. *piano ad Alcina.*
Alc. Mi pesa il rio tenor; ma tu travedi
 Ei Bireno non è.
- Brad.* Pur troppo è vero.
Rug. Bella da tregua al duolo; jo son Ruggiero.
Brad. Non mi ravvisa, o finge. *à parte.*
 Empio tu menti, jo conobbi Ruggiero. *à Ruggiero.*
 Ei gentil Cavaliero, egli fedele,
 Amorofo, è costante.
- Rug.* Andiam mio core. *ad Alcina.*
Alc. Sarò teco mia vita. *à Ruggiero.*
Brad. Ah traditore!
Rug. Non muore il fiore,
 Languido pria
 Se un aura fresca lo bacierà:
 Tal questo cuore
 Bell' alma mia
 Se tu il consoli non morirà. *Non &c.*

S C E N A X I I .
 A L C I N A , E B R A D A M A N T E .

- Brad.* **A**H inumano, ah crudele! *guardando dietro à Ruggiero.*
Alc. Guarda ben che t'inganni.
Brad. L'infedele
 Che mi promise affetto,
 Che sì giurò ben mille volte, e mille
 A queste mie pupille il più costante,
 Il più leale Amante,
 Che portasse d'amor fiamma nel seno.

Bella

- Brad.* *Qu'ai-je dit? Ciel!* *à part.*
Je suis Olimpie (cachons luy mon nom veritable) & c'est là le
perfide Birene; c'est luy qui sous le nom d'Epoux a abusé de
ma tendresse, & qui ensuite m'a abandonnée; s'il soupire,
ses soupirs ne sont que ceux d'un perfide.
- Alc.* *Que parle-t'elle de Birene?* *à Roger.*
Brad. *Elle est folle.* *tout bas à Alcine.*
Alc. *Je suis sensible à son malheur; tu t'abuses, ce n'est pas Birene.*
- Brad.* *Il n'est que trop vrai.*
Rog. *Je suis Roger ma belle, fai treve à ta douleur.*
Brad. *Il ne me remet pas, ou bien il feint.* *à Roger.* *Tu deguises*
la verité, parjure, je connois Roger, c'est un Cavalier aimable,
fidele, amoureux & constant dans ses amours.
- Rog.* *Allons mon cher amour.* *à Alcine.*
Alc. *Je ne te quitterai pas ma chere ame.* *à Roger.*
Brad. *Le traître!*
Rog. *La fleur languissante ne tombe pas quand la fraiche rosée*
vient la soutenir. Mon cœur languit, mais il reprendra
ses forces si ton amour daigne le ranimer.

S C E N E X I I .
 A L C I N E , & B R A D A M A N T E .

- Brad.* **L**E traître, le cruel! *regardant vers Roger.*
Alc. *Prend bien garde, car je vois que tu t'abuses.*
Brad. *L'infidèle qui m'a promis sa foy & son amour, & qui mille &*
mille fois a juré par mes yeux d'être le plus constant & le plus
fidele de tous les Amans.

Alc. Bella tu prendi error non è Bireno.
 Per lo stral che vien dà rai,
 Chiedi a quanti sono Amanti
 Troverai, ch' ella è così
 Ogn' un l'arte menzognera
 Usa e spera;
 Ogn' un dice di languire
 Infelice e di morire
 Sai per che? cercan mercè
 Da quel bel che gl' invaghi. Per &c.

S C E N A X I I I.

B R A D A M A N T E *sola.*

Brad. **L** Affa lo veggo il sò; non mi ravvisa
 Perche la Maga iniqua il cor gli tolse
 E i sensi gl' offuscò; senti Ruggiero
 Benche tu più non fia
 Il mio fido Ruggier; mio ancor ti chiamo,
 Ancor son Bradamante, ancora io t'amo.
 Amerò costante sempre,
 Senza mai cangiar di tempre,
 Nel mio bene il mio martir
 Son le rose, e le viole
 Amorofo ai rai del sole.

Fine dell' Atto primo.

Alc. Tu te méprends, te dis-je, ce n'est pas Birene. Le Bucher ne s'allume point de ses propres raions; demande à tous les Amans, tu trouveras qu'il est ainsi? Chacun dit qu'il languit, qu'il est malheureux & qu'il va mourir, sçai-tu pourquoy? il cherche à vivre en trouvant le remede dont il a besoin.

S C E N E X I I I.

B R A D A M A N T E *seul.*

Brad. **H**Elas! je le vois, je le sçais; il ne me reconnoit pas, parce que l'indigne Magicienne en luy troublant l'esprit par son art, luy a enlevé le cœur; mais mon cher Roger, quoy que tu ne sois plus fidele, tu seras toujours mon cher Roger. Car je suis toujours Bradamante, je t'aime toujours.
 Je t'aimerai toujours avec la même constance; la joye ni l'affliction ne peuvent changer mes sentimens; les roses & les violettes deviennent amoureuses à la vûe du Soleil, & moy je t'aimerai toujours avec la même constance.

Fin du premier Acte.



ATTO SECONDO.

Boschetto delizioso con ritiri di verdura.

SCENA PRIMA.

ALCINA, ED ASTOLFO.

Alcina. **T**Ant' è; l'Amor per variar d'oggetto,
Fa più dolce il gioire
Nel fortunato ardor di nuovo affetto.

Astolf. Tal' che Alcina egl' è ver tocca a penare
Al povero mio cor quand' altri gode?

Alc. Fonte perenne è il Sol della sua luce,
E' il sol della bellezza
Perenne è di sue gioie, e s'un ne gode
Ad altri non invola
Il soave piacer del godimento.

SCENA II.

BRADAMANTE, e detti.

Brad. **A**Stolfo, e la Rivale!
Celami, agl' occhi lor gemma fatale.
Tra se mettendosi in bocca l'anelli.

Alc. Consolati; trovai
Nuovo modo per te per me felice
Con cui tu finirai
D'esser à me un molesto, io a me un' ingrata.

Ast. Vuò restar presso te.

Alc. Vi resterai.

Ast. Vuò amarti.

Alc. Mi amerai.

Brad. Che non volga qui i passi il mio crudele.

Ast. Se ti vedrò infedel vuò almen potere lagnarmi.

Alc. O



ACTE SECOND.

Boccage délicieux avec des places vertes pour s'asseoir.

SCENE PREMIERE.

ALCINE, & ASTOLPHE.

Alc. **E***Nfin il est seur que la varieté des objets donne à l'a-*
mour de nouveaux charmes, & que l'ame du plaisir
consiste dans l'ardeur d'une nouvelle conquête

Ast. C'est donc à moy que les souffrances sont réservées,
tandis que les autres seront heureux.

Alc. L'éclat de la beauté est une source inépuisable de plaisirs, & si
quelques-uns en jouissent, ce n'est pas à dire que les autres en
doivent être privez.

SCENE II.

BRADAMANTE, & les mêmes.

Brad. **A**Stolphe, & ma Rivale! Divine bague cache moy à leurs
yeux.
à part se mettant la bague entre les levres.

Alc. Consôle toy: je sçai un expedient de t'affranchir du reproche d'im-
portunité, & aussi de celui d'ingratitude.

Ast. Je veux rester auprès de toy,

Alc. J'y consens;

Ast. Je veux t'aimer,

Alc. Je le veux bien;

Brad. D'où vient que mon infidele n'adresse point ici ses pas? à part.

Ast. Si je te decouvre inconstante, je veux du moins pouvoir m'en
plaindre.

E

Alc.

- Alc.* O questo no dovrai tacere.
Ast. Jo restarti vicin? fedele amarti?
 D'altri vederti? e in si gran duol tacere.
Alc. Sì vicino, sì amarmi;
 Vedermi d'altri, e non parlar.
Ast. Perdona
 Mia bella egl' è impossibile;
 Jo tacer non potrò.
Alc. Tacer potrai.
Ast. E impossibil mio bene.
Alc. Or lo vedrai.
Brad. Che farà l'inumana? *in disparte.*
Alc. In questo nodo *annodando due rami d'alberi in siam.*
 Ti stringo Astolfo, il labbro, il core, il pie.
Ast. Qual nuovo umor scorre per l'ossa! aimé.
resta Astolfo trasformato in un mirto.
Brad. Oh prodigio crudele! *in disparte.*
Alc. Più non m'annojeran le sue querele.
 Chi seguir vuol la costanza,
 O non cerca il suo contento,
 O tradisce il suo piacer.
 Non è fè ma sciocca usanza
 L'adorar solo un oggetto,
 Perche amor si fà tormento
 Se non varia il suo goder. *Chi &c.*

SCENA III.

BRADAMANTE, ASTOLFO *in mirto,*
 e poi RUGGIERO.

- Brad.* **C**He vidi, ò Ciel! che vidi
 In steril ramo, ed in caduca fronda,
 Hà la Maga crudel cangiato Astolfo!
Va per sciorre il nodo fatto da Alcina, e s'arresta vedendo Rug.
 Ingiusto infame nodo
 Ecco Ruggier resisti; resisti o core.
Rug. Sei del notturno orror tornando in Cielo,
 Dimmi sotto uman velo

Vei

- Alc.* Cela ne se peut, tu dois te taire.
Ast. Moi rester auprès de toi? t'aimer fidelement, te voir possédée d'un
 autre, & me taire dans un si triste état?
Alc. Oui, près de moi, m'aimer, me voir aimée, & cependant ne dire
 mot.
Ast. Pardonne moi ma belle, cela est impossible, je ne pourrai me
 taire.
Alc. Il faut bien que tu le puisses;
Ast. Cela ne se peut mon adorable.
Alc. Tu le verras à l'instant.
Brad. Que va t'elle faire la cruelle? *à part.*
Alc. Astolfe je te lie les levres, le cœur & le pié.
 En attachant deux branches d'arbre ensemble avec un nœud.
Ast. Qu'elle humeur froide s'empare de mes veines?
 Ici Astolfe est metamorphosé en Myrte.
Brad. O prodige inhumain! *à part.*
Alc. Me voilà delivré de ses plaintes fatigantes.
 Celui qui se pique de constance, neglige son bonheur ou tra-
 hit ses plaisirs. Ce n'est pas fidelité, c'est sottise d'ado-
 rer un seul objet, car l'Amour devient une gesne s'il ne
 varie ses attachemens.

SCENE III.

BRADAMANTE, ASTOLFE en Myrte,
 puis R O G E R.

- Brad.* **Q**ue vois-je, Ciel! que vois-je? la cruelle Magicienne, a me-
 tamorphosé Astolfe en branches & en feuilles steriles!
 Elle va pour defaire le nœud qu'Alcine a fait, & s'arrête
 en voiant Roger.
 Ah! nœud indigne, nœud infame; mais je vois Roger,
 courage defend toi mon cœur.
Rog. Astre qui disposes l'horreur tenebreuse de la nuit, dis moi si jamais
 sous une forme humaine, tu vis autant de charmes & de fi-
 delité

- Vedesti mai maggior fede, o beltà
Di quella ond' il mio bene adorno v'è?
- Brad. Già la magica gemma a lui mi cela;
Ne maggiore infedeltà,
Ne maggior deformità.
- Rug. Chi mi ragiona o Dei! *à Rug non veduta.*
Tu la madre d'amor certo non fei *non vedendo persona.*
Forse altro Amante cor, parla così?
- Brad. Si ma il cor fra gl' amanti il più sincero. *Guardando se pur vede alcuno.*
- Rug. Qui ascoso alcun non v'è. *Cercando intorno, giunto vicino al mirto in cui è trasformato*
Astolfo sente chiamarsi.
- Ast. Ruggier, Ruggiero.
- Rug. Un'altra voce, e pure alcun non vedo;
Invisibile spirito
Chi fei? dove t'ascondi?
- Ast. In questo mirto
Astolfo io son prima di te gradito
Ad Alcina infedele,
Che sazia poi di me con tal mercede,
Ricompensò dell' amor mio la fede.
- Rug. Ed esser può?
- Brad. Lo creda agl' occhi suoi;
Tra se cavandosi l'anello di bocca, ed avanzandosi à Rug.
tra se vista Bradamante.
- Rug. Qui Olimpia delirante,
Meco è bella scherzar godevi ascosa?
- Brad. Sciolto il nodo crudel resti, e l'incanto.
Scioglie il nodo fatto da Alcina, ed Astolfo torna in sua sembianza.
- Rug. O stupor!
- Ast. Fuggi meco,
Fuggi Ruggiero; Alcina amor non sente,
Ma con nome d'amor desio inonesto.
E allor che tu l'avrai,
Stancato sì, fazio però non mai,
La sorte attendi di mill' altri amanti.
Giunto tu pure al miserabil passo,
Di entrare in fera, o in fonte, o in tronco, o in sasso.

Ah

delité, que dans celle qui fait mon bonheur.

- Brad. *Deja la magique bague me cache à ses yeux à part à Roger*
sans être vuë jamais tant de difformité, jamais tant de per-
fidie?
- Rog. *Ciel qui est ce qui me parle!* ne voiant personne
certes tu n'es pas la belle Venus; c'est peut-être la voix de
quelque Amant comme moi, il regarde si personne ne
paroît.
- Brad. *Oui mais entre les Amans c'est le cœur le plus sincere.*
- Rog. *Personne n'est ici caché;*
Il continue de regarder aux environs, & étant arrivé pro-
che du Myrte dans lequel Astolfe a été transformé, il
entend une voix qui l'appelle.
- Ast. *Roger, Roger.*
- Rog. *Encore la même voix, & cependant je n'aperçois personne! dis*
moi ô Esprit indivisible qui tu es & où tu te caches!
- Ast. *Je suis Astolphe, qui fut avant toi le favori de l'infidèle Alci-*
ne, & qui se trouve à présent transformé en ce Myrte, pour
recompence de son amour, & de sa foi.
- Rog. *Cela se peut-il?*
- Brad. *Ses yeux le convaincront à part*
En ôtant la bague d'entre ses levres, & s'avancant vers Roger.
- Rog. *Comment l'extravagante Olimpie est ici? (à part aiant vu Bra-*
damante) belle Olimpie tu prenois plaisir à te moquer de moi
ici à l'écart.
- Brad. *Que le nœud, & l'enchantement soient en même tems détruits;*
Elle défait le nœud qui a été fait par Alcine.
- Rog. *Quelle merveille!*
- Ast. *Allons, fuions ensemble mon cher Roger; Alcine n'a pas le cœur*
sensible à l'amour, c'est plutôt l'effet d'un desir deregulé, dont
elle sera plutôt lassée que satisfaite; tu ne dois t'attendre à
d'autre récompense que celle de mille autres de ses Amans,
qui ont eu le même sort d'être changés en quelque bête feroce,
en Fontaine, en Arbre, ou en Rocher.

Ah fuggi rapido
 Dal empio Regno,
 Nobile sdegno
 T'accenda il cor,
 La face torbida,
 Ch' hai nell' interno
 Face è d'averno
 Ma non d'amor.

Ah &c.

SCENA IV.

BRADAMANTE, RUGGIERO, poi ORLANDO.

Brad. **G**uarda un poco quest' occhi,
 Gli conosci fellow?

Rug. Bella

Brad. No dimmi,
 Conosci traditor questi occhi miei.

Rug. Credi

Brad. Nel loro ardor di Bradamante,
 Vedi l'irato cor? guardali bene,
 Guardali traditor.

Rug. Non mi foviene.

Orl. Non ti fovien' la fè mal Cavaliero
 Che le guirasti.

Rug. A me?

Brad. L'Aurato cerchio
 Quest' è, che di tua fè mi dasti in pegno
 Miralo. à Rug. dandoli l'anello fatale che pasato in di lui mano
 scioglie l'incanto, per il quale egli non conoſcea Bradamante.

Bug. Oh Ciel! qual velo
 Mi si squarcia dagli occhi
 O' Bradamante, o sposa.

Orl. Il fagro anello,
 Sciolse l'incanto onde l'idea nascosa,
 Li rimaneva in fin del tuo bel volto.

Rug. Mie dilette Pupille! occhi sdegnosi;
 Stelle irate d'amore, ah fulminate

Brad. Torna con quell' anello.

Rug-

Fui loin de ce Roiaume dangereux, que ton cœur soit en-
 flamé d'une juste colere. Cette amoureuse ardeur dont
 ton sein est embrasé, est une flamme d'Enfer, plutôt
 qu'une flamme d'amour.

SCENE IV.

BRADAMANTE, ROGER, puis ROLAND.

Bra. **R**egarde ces yeux les connois tu perfide?

Rog. Charmant objet

Brad. Non, non traître, dis moi reconnois tu ces yeux ?

Rog. Crois tu

Brad. Tu vois en eux l'ardeur de la colere dont Bradamante est ani-
 mée ; regarde, regarde-les infidele.

Rog. Il ne me souvient pas . . .

Rol. Il ne te souvient pas de la foi que tu as jurée, lâche, indigne Che-
 valier.

Rog. Est-ce à moi qu'un tel discours s'adresse ?

Brad. Regarde l'anneau d'or que tu m'as donné pour gage de ta foi.
 Elle lui donne la bague magique qui detruit aussi-tot
 l'enchantement, qui l'empêchoit de la reconnoître.

Rog. O Ciel! quel voile disparoit de devant mes yeux! O Bradamante!
 O ma chere Epouse ?

Rol. L'anneau sacré a detruit l'enchantement, qui lui cachoit l'i-
 dée de ta beauté.

Rog. Beaux yeux, que j'adore, beaux yeux irritez, étoiles fou-
 droiantes, lancez, lancez vos traits.

Brad. Retourne avec cet anneau, retourne à ton Alcine, contemple sa

Ruggiero a rimirar d'Alcina il bello,
E se allora da te vien riamata
Ti perdono, e mi parto invendicata.

Rug. Deh cor mio; deh mia vita.

Brad. Taci non ti lagnar,
Taci non mi pregar,
Disperdi i pianti all' aure, i prieghi al vento,
Bugiardo infido cuor,
E menzognero ancor,
Nel pertimento.

Taci &c.

SCENA V.

RUGGIERO, ED ORLANDO.

Rug. Qual terra ignota al Sol qual antro cieco,
Mi asconde ai miei rimorfi? io thò tradita
Bradamante mia vita,
Tornate al core ò lacrime, e lavate
La macchia del mio error.

Orl. Macchia forzata
D'involontario error non passa al core.

Rug. Segna il volto però d'un gran rossore.

Orl. Che d'ira generosa illustre figlio
L'alta virtù di nobil alma addita.

Rug. Bradamante mio ben io t' ho tradita.

Piangerò

Sin che l'onda del pianto,

Ammollisca la forte rubella,

Sospirando anderò

Sino a tanto

Che ritorni ad amarmi la bella.

Piangerò &c.

SCENA VI.

Montuosa alpestre, con alta, e scoscesa rupe.

ANGELICA, E MEDORO.

Med. DA questi sassi?

Ang. Da questi sassi.

Scen-

beauté, & si tu peux l'aimer encore je te pardonne, & pars
sans me vanger.

Rog. Ab mon cœur ma chere Ame!

Brad. Tai toi cœur perfide, tai toi cœur infidele, cesse de te plaindre,
cesse de prier, tu pers tes plaintes, tu pers tes prieres, cœur
perfide, cœur infidele, ton repentir même est un mensonge.

SCENE V.

ROGER, & ROLAND.

Rog. Quelle terre inconnüe au Soleil, quelle affreuse caverne pour-
ra me dérober à mes remords? Bradamante ma chere
Bradamante, je t'ai trahie, ô mes yeux, puisez dans mon
cœur un torrent de larmes & lavez-en la tache de mon crime.

Rol. La tache d'un crime involontaire n'a jamais souillé l'innocence
d'un cœur.

Rog. Non mais elle marque le front d'une rougeur bien cruelle,

Rol. Cette rougeur fille d'une indignation genereuse est la plus noble
marque de la vertu.

Rog. Je t'ai trahie ma chere Bradamante je le sçai.

Je pleurerai sans cesse jusqu'à ce que l'abondance de mes
larmes ait attendri le sort qui m'est si cruel, je sou-
pirerai sans cesse jusqu'à ce que la beauté que j'adore
me rende son amour.

SCENE VI.

Le Theatre change & represente une chaine de montagne,
& une roche escarpée.

ANGELIQUE, & MEDOR.

Med. Uoi de ces rochers?

Ang. De ces rochers sortira le feu où s'allumera le flambeau de

F

l'Hy-

Scentillar deve il foco

Onde la face

Accenderà imeneo

A far delle nostre alma una sol' alma.

Med. Ma Orlando, ò Ciel!

Ang. Non paventar, che Orlando

Non ne vedrà la fiamma; in me confida.

Lasciami qui sola

Per terminar del nostro amor la sorte.

Med. Perde o bella ogni lume,

La gloria d'ubidirti,

E che m'imponi ch' io ti lasci.

Ang. I pochi

Fortunati momenti

Che lunge à me starai, faranno eterni

Al tuo core, al mio cor, caro, i contenti.

Med. Ah, ch' in partir timido, e mesto il core,

E' costretto a penar lungi al tuo bello

Fra speranza, e timore.

Jo sembro appunto quell' augelletto,

Che al fin scampò

Da quella rete che ritrovò

Ascosa tra le fronde

Che se ben sciolto, solo soletto,

Volando vò,

Pur timido non sà,

Dove rivolga il pie,

E nel suo rio timor più si confonde. Jo &c.

SCENA VII.

ANGELICA, poi ORLANDO.

Ang. **N**E giunge Orlando ancor? con la sua morte
Afficurar vuò la mia pace;
Cauta alma mia se vuoi goder.

Orl. Mia bella
Eccomi; sospirosa

L'Hymen qui doit faire une seule ame de nos ames.

Med. C'est Roland ò Ciel!

Ang. Ne craint rien Roland n'en verra point la flame; laisse moi
seule ici regler le sort de nos Amours.

Med. La gloire de t'obéir perd tous ses charmes deç qu'elle m'ordonne
de m'éloigner de toi.

Ang. Ce peu de tristes momens qui nous separent seront le fondement
de notre félicité éternelle.

Med. Helas dans ce depart mon cœur triste & timide flotte entre l'es-
poir qui le console & la crainte qui le dechire.

Je ressemble à ce petit oiseau qui s'est avec peine echapé
de filets qu'il avoit trouvé cachez sous les feuillages. Tout
libre qu'il est il voltige perpetuellement sans savoir ou
se fixer, & la cruelle crainte augmente sans cesse le trou-
ble qui l'agite.

SCENE VII.

ANGELIQUE, puis ROLAND.

Ang. **R**oland m'obsedera-t-il sans cesse? il faut que j'assure mon
repos par sa mort, courage mon cœur mon bonheur en
depend.

Rol. Je te revois belle Angelique. Mais quoi, ton accueil est toujours
accompagné de soupirs; parle moi; pourquoi tant de retenue à

- Mi accogli ancor? favella;
 A qual rispetto o mai per te si bada?
 V'a periglio, vi son mostri, o giganti?
 Hò core, hò braccio, hò spada,
 Da vincerli, per te volganmi un raggio
 Amoroso, le tue fulgide stelle,
 Ed al lume di lui anco in Averno,
 Scenderò se fia d'vopo,
 E condurrò al tuo pie vinto l'inferno.
Ang. M'inorridisco al sol pensarvi; troppo
 Mi costeria, costando un tuo periglio
 La capricciosa mia brama importuna.
 Traggo, se il colgo al laccio,
 Medoro di periglio, e me d'impaccio. *à parte.*
Orl. Dunque m'invidieresti il glorioso
 Dolce morir per te?

Mostra partire, e si ferma.

Ang. Quella è amorosa fè, quello è un bel core.
 Ne mi richiama ancor.

Orl. Anima mia,
 O svelami tua brama,
 O mi vedrai ora al tuo piede estinto.

Ang. Ingenioso crudel per fine hai vinto,
 Su la rupe che vedi argenteo vaso,
 Serba l'acque fatali
 Onde Medea del già cadente Esone
 Fe refiorir l'etade; io le vorrei.

Orl. E valea i tuoi sospir si lieve brama?

Ang. Vigile sempre a lor custodia intento,
 Orribil mostro, e indomito dimora.

Orl. Jo il domerò.

Ang. Noi fortunati allora!

Potrem durando sempre in fior d'etade,
 Render eterni i nostri dolci affetti.

Orl. O' soave sperar quanto m'alletti!

Ang. O Dio t'amo, e pavento. *s'incamina verso la Rupe.*

Ang. O

*me faire savoir tes ordres, quel peril, quel monstre, quel
 Geant peut resister à mon bras secondé de mon courage? Tour-
 ne seulement vers moi tes beaux yeux. Eclairé de leurs rayons,
 je descendrai s'il le faut dans le profond Averno, je combattrai
 l'Enfer & je l'amenerai prisonnier à tes piés.*

Ang. La seule pensée m'en fait fremir, le prix en seroit trop cher puis-
 que ce seroit au hazard de ta vie, & pour satisfaire un desir
 capricieux & insensé. *à part.* S'il donne dans le piège, Me-
 dor sera delivré d'un grand danger, & moi d'un grand em-
 baras. *à part.*

Rol. Tu portes donc envie à ma gloire, & au plaisir que j'aurois de
 mourir pour toi.

Elle fait semblant de partir.

Voilà ce qu'on appelle un cœur sincere, une ame fidelle.

Ang. Comment il ne me rappelle point?

Rol. Ma chere ame donne moi, je te prie, quelque occasion de satis-
 faire tes desirs, si tu ne veux me voir tomber mort à tes piés.

Ang. Ton ingenieuse opiniatreté triomphe enfin de ma retenue. Sur ce
 Rocher que tu vois est un vase qui conserve l'eau fatale dont
 Medée s'est servie pour rajeunir la vicillese d'Esone; je vou-
 drois l'avoir?

Rol. Si peu de chose ne valoit pas le moindre de tes soupirs.

Ang. Il y a pour garde un Monstre vigilant & aussi horrible qu'indom-
 table,

Rol. Ce sera moi qui le domterai.

Ang. Nous serons alors éternellement heureux, & toujours dans la
 fleur de notre âge, nous jouirons sans cesse des douceurs de
 l'amour.

Rol. Ah que ce doux espoir me flate!

Elle s'avance vers le Rocher.

Ang. Ciel je t'aime, & crains en même tems,

Rol. Si

Orl. Il mondo tutto
 Se un mostro fosse, e che tu fossi, ò bella
 La merce di sua morte,
 Il vastissimo mostro affronterei
 T'amo, e si gran vigore
 Infonde nel mio sen, cara, il tuo amore,
 Ch' ogni periglio io sfido
 La Rupe io faglio, e l' fiero mostro uccido.

Và per salire la Rupe

SCENA V III.

ASTOLFO, e detti.

Ast. Orlando, dove Orlando? arresta i passi. *trattenendolo.*

Ang. Ah son scopeta. *à parte.*

Ast. A certa morte vaffi
 Per l'infausto sentier. *ad Orlando.*

Orl. Tema al mio core? *ad Astolfo.*

Ast. Se certa è morte allor virtù e il timore. *ad Orlando.*
 Tu bella che lo puoi, tu lo distorna.

Ang. Parlava apunto. *piano ad Astolfo.*

Ast. A favellar li torna. *piano ad Angelica.*

Ang. Egli t'invidia il glorioso acquisto.
piano ad Orlando additandoli Astolfo.

Orl. O dimi Astolfo: jo vedo.
 Dove tolga di mira il tuo disegno;
 Non provocarmi a sdegno il mio gioire.
 E' il trovar sempre nuovi, e nuovi mostri,
 Onde il valor del mio gran cuore io mostri.

Ast. Che di mostri favella? *piano ad Angelica.*

Ang. Non sò. *ad Astolfo.* Confusa io sono. *à parte.*

Ast. Il passo arresta. *ad Orlando che torna ad idcaminarsi a salire la Rupe.*

Orl. Tant' ofi? *ad Astolfo.*

Ang. Egli s'adira; io dall' infana,
 Impresa il distorrorò; Vanne. *piano ad Astolfo.*

Con-

Rol. Si l'univers entier étoit un monstre, & que tu fusses la récompense de son vainqueur je n'hésiterois point à le combattre. Je t'aime ma chere ame, & ton amour me donne une force qui meprise tous les perils. Je monte sur le Rocher, & vais tuer le monstre.

Il s'en va pour monter le Rocher.

SCENE V III.

ASTOLFE, & les mêmes.

Ast. Roland où vas tu? arrête tes pas. *l'arretant.*

Ang. Helas je suis decouverte, *à part.*

Ast. C'est un malheureux chemin qui te conduit à une mort certaine; *à Roland.*

Rol. Crois tu que mon cœur ait la moindre crainte?

Ast. Quand la mort est certaine, la crainte est vertu, *à Roland.*
 C'est à toi belle Angelique, qui as du pouvoir sur lui, à le détourner,

Ang. Voilà de quoi je lui parlois. *tout bas à Astolfe.*

Ast. Tache de lui parler encore une fois; *tout bas à Angelique.*

Ang. Il t'envie la gloire d'en faire la conquête.

bas à Roland lui montrant Astolfe

Rol. Ecoute Astolfe je vois où tu vises. Ne m'irrite point je te prie.
 Sache que mon plus grand plaisir est de hazarder ma vie dans de nouveaux dangers, pour laisser des monumens de ma valeur & de mon intrepidité.

Ast. Que parle-t-il de dangers? *tout bas à Angelique.*

Ang. Je n'en sçai rien (à Astolfe) Je suis toute confuse. *à part.*

Ast. Arrête encor une fois. *à Roland qui va pour monter le Rocher.*

Rol. Temeraire?

Ang. Il se fache, va-t'en je me charge de le détourner de sa folle entreprise.

Ast. Je

Ast. Confido in quel poter, che sovra i voler suoi,
Hà il fulgido seren degl'occhi tuoi. *piano ad Angel. à parte.*

SCENA IX.

ORLANDO, ed ANGELICA.

Orl. L'Importuno, parti.
Ang. Vedesti aspira
All'impresa che dee farne felici.
Orl. Già faglio.
Ang. E' pur scoscesa.
Orl. L'ali mi presta amor.
Ang. Vicina al porto
Già sei giunta, o mia frode.
Orl. Mostro crudele. . . I sibili ne ascolto.
Ang. Il credulo ch'egl'è! per fin l'ho colto. *parte.*
Orl. Mostro, ove sei? che fia!
Si precipita la Rupe trasformandosi in un orribil Caverna della quale in nissuna parte.

SCENA X.

ORLANDO solo nella Caverna.

PRecipizio, che altrui morte faria,
Raddoppia in me il vigor mostro ove sei?
Ti sfido, esci, paventi?
Uscirmi a fronte? a te la vita io lascio,
Nè dell'orrido teschio ornar pretendo,
Nè dell'irsute cuoja, i miei trionfi
L'acque m'addita; o questo orribil speco
Di te covile io struggerò, e rapina
Farò di lor; e di dentro; sei prigionier d'Alcina.
Orl. Jo prigioniero? chi parla? ho al fianco il brando,
Ne l'infano tuo dir sgomenta Orlando.
Guarda intorno, e vede non esservi uscita.
Qui d'onde uscir non scorgo
Saffi orgogliosi intendo

Ast. Je me repose entierement sur le pouvoir que l'éclat de tes beaux
yeux ont sur lui.

SCENE IX.

ROLAND, & ANGELIQUE.

Rol. L'Importun est parti.
Ang. N'as tu pas remarqué comme il aspirait à la conquête, qu'il
doit faire tout notre bonheur?
Rol. Je commence à monter.
Ang. Ah qu'il est d'un accès difficile.
Rol. Amour prête moi tes ailes.
Ang. Je touche au but de mes desirs.
Rol. Monstre cruel... j'entend tes siflements.
Ang. Esprit credule! enfin j'ai reussi! je l'ai pourtant attrappé.
à part.
Rol. Monstre, où te caches tu?
Le Rocher tombe en ruine, & se transforme en une horrible
caverne.

SCENE X.

ROLAND seul dans la Caverne.

Rol. **C**E qui seroit à d'autres un precipice, une mort inevitable est
un amorce à mon courage. Monstre, où es tu? je te defie,
avance; as tu peur de te presenter devant moi? je te fais gra-
ce de la vie; je ne veux point orner ma tête, ni mes épaules de
ton horrible depouille, montre moi seulement l'eau pretieuse, ou
bien je vais detruire cette horrible caverne qui te sert de re-
traite; Et je l'aurai malgré toi,
une voix. Tu est prissonnier d'Alcine.
Rol. Moi prissonnier? qui parle? j'ai l'épée au coté. Roland se soucie
fort peu de tes folles menaces.
Il regarde à l'entour & il ne voit pas par où sortir.
Mais je ne vois point d'endroit pour sortir. Ah pierres or-
gueilleuses, j'entens votre muet langage. Je suis trahi, je le
vois.

Il muto favellar del vostro orrore,
 Son tradito il vedo, il sò,
 Ma al destin non cederò.

Si mette per sveller i sassi.

Dure felci cedete,
 In vano resistete,

Alla scossa del mio braccio possente.

Svelle un sasso.

Un marmo ho' già divolto; incerta luce

Nella cupa spelonca ora traluce.

Fà forza para sveller altri sassi.

Ingratissima Angelica; il mio cuore

Presa lena maggior da sdegni fuoi.

Giusto furor traspira

Uscirò infida,

E' il tuo nuovo amore,

Calpesterò tutto dispetto, e d'ira

All' estrema mia possa,

Altro sasso già cede; aperto è il passo.

Esce da tua prigione, Alcina, Orlando.

Dell' infame tuo Regno,

A far scempio crudele, e memorando.

parte.

SCENA XI.

Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

BRADAMANTE, poi RUGGIERO da Cacciatore.

Brad. **H**Ai vinto al fine, ò mio pudico amore,
 Ruggier mercè del prezioso anello,

Vide il deforme aspetto

Che nella iniqua Maga,

A forza d'arti ignote altrui par bello;

La Regal Caccia, or naufeato ei fugge

Eccolo, non veduta io qui l'ascolto,

Quanto più sembra agl' occhi miei vezzoso,

Or che pentito il cuor gli scorgo in volto.

Rug. Rimanti alle tue caccie, a tuoi piaceri,

Perfidissima Alcina;

Vanne inganna altro cor, trova altro amore,

Ch' io già riscossa ho l'alma,

Dell'

vois. Mais je ne cederai pas au destin. Il essaie d'ébranler une pierre. Affreux rochers cedez, votre resistance est vaine; voila deja une pierre arrachée par l'effort de mon bras. Il en tire une pierre: je vois un rayon de clarté dans cette obscure caverne.

Il fait des efforts pour tirer d'autres pierres.

Ingrate Angelique, mon cœur ne respire qu'une juste fureur animé par la colere dont il est rempli. J'en sortirai infidèle que tu es, & je me vangerai de tes nouvelles amours; une autre roche cede encore, voila le chemin ouvert, & Roland qui sort de ta prison ò indigne Alcine, pour faire dans ton infame Roiaume, le plus cruel ravage, dont la memoire se soit jamais conservé.

SCENE XI.

Retraite écartée dans un bocage délicieux.

BRADAMANTE puis ROGER en habit de Chasseur.

Brad. **T**U triomphe enfin chaste & fidel amour; & Roger, graces à ma bague precieuse, a veu le visage difforme de l'horrible Magicienne, qui ne paroissoit belle que par ses artifices inconnus. Quelle chasse roiale se presente à mes yeux? mais je vois Roger qui suit outré de dégoût. Cachons-nous pour l'écouter. Que les charmes de son visage augmentent par le repentir de son cœur!

Rog. Garde pour toi seule ta chasse & tes plaisirs, perfide Alcine; va tromper d'autres cœurs, cherche d'autres Amans; je suis revenu de ton indigne esclavage. Tu n'as que trop livré d'assauts

Dall' indegno servaggio.
 Più non potea ragion del core irato,
 Reprimere i rifalti; empia ti fuggo;
 Ti aborro ti detesto.

Brad. E ben Ruggiero,
 La bellissima Alcina,
 La novella amorosa,
 Deità del tuo cuor como t'aggrada!

Rug. Quanto, oh quanto al tuo amore,
 Quanto alla tua pietà deggio o mia bella.

Brad. Vanne vanne ad Alcina io non son quella.

Rug. Forza crudel d'incanto,
 Discolpa e del mio errore, e mi difende.

Brad. Va gentil Cavaliero; ella t'attende.

Rug. Non ti basta il cordoglio,
 Che mi tormenta il sen?

Brad. Vendetta io voglio.

Rug. Ecco il dardo; ecco il petto;
 Ove amor già feri cogl' occhi tuoi,
 Ora con la tua man morte ferisca,
 O felice morir; se m'è concesso
 Per te.

Brad. Muori crudel; ma in questo amplesso.

Rug. Torni il vezzo sul' tuo volto,
 Torni il riso sul' tuo labbro,
 Il tuo ciglio a serenar,
 Riderà sul' tuo bel viso,
 Quel seren ch' il duol t'ha tolto,
 Sposa mia non ti lagnar. Torni &c.

Brad. Narate i miei contenti,
 Piante, fronde, erbe, fiori, antri, aure, e venti,
 Vinto hà già l'alma mia,
 Il mio fido Ruggier tornò qual pria;
 Amo, foave amor, son riamata,
 Gioisci col mio core alma beata.

Amor à me nel cuor,
 Di bel goder,
 Di farmi lieto il sen,

à ma raison. Je te fais, je t'abhorre, je te deteste.

Brad. Eh bien Roger, ton aimable Alcine, ta nouvelle conquête, la
 Deesse de ton cœur, te plaît-elle toujours?

Rog. Ah ma chere Bradamante! que ne dois-je point à tes amours,
 Et à tes bontez?

Brad. Va retrouver Alcine; je ne suis pas celle que tu cherche.

Rog. La force cruelle de l'enchantement, me doit servir d'excuse.

Brad. Va-t'en te dis-je, aimable Chevalier, elle attend après toy.

Rog. Quoi celle qui me tourmente, ne t'appaisera point?

Brad. Je veux me vanger.

Rog. Voila mon épée, voila mon cœur, perce ce cœur où triomphent
 tes yeux. Heureuse mort si je la souffre pour toy!

Brad. Meurs cruel mais dans cet embrassement.

Rog. Rends la serenité à ton visage, aussi-bien qu'à tes lèvres; que
 la douleur, qui a chassé le repos de ton ame, en soit bannie.
 Chere épouse fai treve à tes plaintes.

Brad. Plantes, feuilles, herbes, fleurs, cavernes, zephirs Et vents,
 prenez part à la joie de mon cœur. Ma constance est victo-
 rieuse, Et mon fidel Roger est rentré dans ses premieres chaî-
 nes. O jour délicieux! j'aime, Et je suis aimée; j'ouis mon
 ame de ta félicité.

Amour descens dans mon cœur, répans y la joie, Et fai
 luy ressentir ton bonheur. C'en est le moment. puisque
 celui

E' questa l'ora sì,
Chi già mi feri,
Non dà più tormento
Ma contento.

S C E N A X I I.

ALCINA sola da Cacciatrice.

Alc. **R**uggiero, ò Dio? Ruggiero!
Nel più bel della caccia;
Ruggiero; ah dove sei? *qui canta un Usignolo.*
Misera piangon? l'aure il rio,
E al flebil mormorio,
Il canoro Usignol accorda il canto.

Perche piangi Usignolo?
Mi risponde dalle fronde:
Canto, e piango anch' io d'amore.
Usignolo lascia il volo,
La tua bella in sua favella,
Piange anch' ella al tuo dolor,
Perchè mia ti lagni ancor.

Chi mi addita il mio ben?
Volate al mio crudel,
Narate i miei lamenti, i tormenti,
Quanti di questo cor sieno.

Ruggiero, ò Dio! Ruggiero. *parte.*

Campagna à piedi d'un colle con boschetti, alle parte all' ombra de' quali vedesi apparecchio di vassellami fra quali la tazza nuzziale per Angelica, e Medoro; vedonsi in aria aurette, e amori che sostengono festoni di fiori, ed altri che portan' brevi, ne quali leggonsi augury di felicità, à sponsali di Angelica, e di Medoro.

S C E N A X I I I.

ANGELICA, e MEDORO da Cacciatori, con seguito,
e poi ALCINA, que torna.

Coro. **A**L fragor de corni audaci,
S'oda il colle ad echeggiar.

Ed

celui qui a été la cause de mes peines, est à présent le sujet de mes contentemens.

S C E N E X I I.

ALCINE seule en habit de Chasse.

Alc. **R**oger, ô Dieux? Roger! dans le plus beau de la chasse;
Roger, hélas où es tu? ici un Rossignol chante.
Miserable que je suis! l'air, & le ruisseau pleurent, & le
Rossignol accorde son ramage à leur gemissement.

Rossignol pourquoi pleures tu? Il me répond que l'amour est le sujet de ses pleurs & de son chant. Rossignol cesse de voler, celle que tu aimes, pleure aussi, & est sensible à ta douleur. D'où vient donc que tu te plains encore?

Helas! n'y a-t-il personne qui puisse me donner des nouvelles de mon Amant? allez, volez & dites à ce cruel, combien je souffre. Roger, ô Ciel! Roger?

Elle part.

On voit une campagne au pied d'une colline, coupée de petits boccages, à l'ombre desquels on voit un Buffet de vaisselle, entre autres le Vase nuptial pour Angelique & Medor. On voit des Genies & des Cupidons qui soutiennent des festons de fleurs, & d'autres qui portent des banderoles chargées d'inscriptions en l'honneur des nœces de ces Amans.

S C E N E X I I I.

ANGELIQUE & MEDOR en habit de chasse, d'autres à la suite; puis ALCINE qui revient.

Chœur **Q**ue la Colline fasse retentir ses écos au bruit des famfares.
Et que l'amour vienne triompher à la vûe de nos chastes

stes

- Ed al suon de' casti baci,
Venga amor à trionfar.
- Med.* Qui dove dolce Zeffiretto spira,
E per l'amata Aurette innamorato,
Suffurrando sospira,
Fra tazze coronate i nostri affetti
Sospireran di gioja.
- Ang.* Ah vedi come
La Pampinosa vite,
Stringe in nodi d'amor l'olmo marito!
Tal quest' alma al tuo core,
Stringerà amor d'indissolubil nodo.
- Med.* Qui Alcina. *additandolo ad Angelica.*
- Alc.* Nè il ritrovo, il mio Ruggiero
Mel sapreste additar? *ad Angelica e Medoro.*
- Ang.* Nol vidi.
- Med.* Forse
Per poco tel rapì desio di preda.
- Alc.* Par che lo spirto un rio destin preveda.
- Ang.* Eh da pace al tuo cor.
- Med.* Tregua ai martiri.
- Alc.* Benchè l'alma in sua doglia egra sospiri;
Pure a' vostri Iminei
Pronuba, qual promisi, essere io deggio.
- Med.* { Gioje non m'uccidete.
- Ang.* {
- Alc.* A questa nuzzial Tazza amorosa
Bevi sposo tu pria; tu poscia o sposa.
Un Paggio presenta la Tazza à Medoro.
- Med.* Te gran Diva di Cipro alta, e possente;
Te faretrato amor bevendo invoco;
E te Bromio festivo;
Perche lieto, e giulivo
Per Angelica sempre arda il mio foco.
Beve poi presenta la Tazza ad Angelica.
- Coro* Gran Madre venere;
Gran Nume terpio;
Gran Padre libero;
Odi i suoi voti.

stes embrassemens.

- Med.* Ce Zephire amoureux respire ici pour l'aimable Deesse de l'air,
& fait entendre le doux murmure de ses soupirs. Ceux de ma
joie le feront entendre ainsi parmi ces vases couronnez.
- Ang.* Vois comme la vigne couverte de feuilles tache d'entrelacer par de
doux nœuds l'orme qu'elle chérit comme son Epoux. C'est ainsi
qu'un amour mutuel doit lier mon ame & ton cœur d'un nœud
qui ne se rompra jamais.
- Med.* Comment Alcine est ici ! à Angelique.
- Alc.* Ne saurois-je point le trouver ? à part. Sçauriez vous me di-
re où est Roger ? à Angelique & Medor.
- Ang.* Je ne l'ai pas vû
- Med.* Peut-être la passion de la chasse, l'a éloigné de toi pour quelque
moment.
- Alc.* Je ne sçai qui m'annonce presentement un sort fatal!
- Ang.* Tranquillisez vous.
- Med.* Fai treve à tes peines.
- Alc.* Quoique mon ame ne respire que la douleur, je veux cependant
prendra votre hymenée, comme je vous l'ai promis.
- Med.* { O mes plaisirs ne m'otez pas la vie !
- Ang.* {
- Alc.* Jeune époux, bois le premier hors de la coupe nuptiale. Toi tendre
épouse bois après lui.
Un Page qui presente la Tace à Medor.
- Med.* En buvant cette liqueur, je t'invoque ô grande Deesse de Cypre,
toi Cupidon armé de carquois, & de fleches & toi aussi joyeux
Baccus, afin que mon amoureuse flamme ne cesse jamais de
bruler.
- Après avoir bu il presente la Tace à Angelique.
- Cœur. Mere Venus, puissant Amour, charmant Baccus, écoutez ses
vœux.*

Alc. Così da questi Dei,
Si udiffer per Ruggiero i voti miei.
Ang. Te citterea vezzola:
Te dolcissimo amore;
Te libero amoroso;
La Tazza nuzzial vuotando in voco;
Qual è dolce il liquore,
Tal fia, ma eterno fia,
Per Medoro à me in fen mai sempre amore.

Coro. Diva dall' espero,
Fanciullo Idalio;
Nume Semeleo,
Odi i suoi voti.

Alc. Si udiffer per Ruggiero i voti miei.
Alme felici, io parto; ah perdonate
Al mio timor, all' amor mio, se parto:
Mirate; anco in partir dispiega à voi,
L'infelice cor mio gli auguri suoi.

Addita leggendo l'iscrizione de' brevi.

Vivan sempre amorosi

Angelica, e Medoro amanti, e sposi.

Quella stella,
Che amor fa più bella,
Per voi splenda di eterno sereno;
E' giammai nube infesta
Molesta

Non ne addombri il lucente balen. *Quella &c.*

SCENA XIV.
MEDORO ed ANGELICA.

Med. MI ha commosso a pietà.

Ang. Lasciamo a lei,
De suoi martir le pene.
E in queste verde pianticelle amene,
Verghiamo noi le nostre gioje, o caro.

Med. Sì, crescano le tenere cortecce,
E in loro il testimon del nostro ardore.

Ang. E.

Alc. *Puisse ainsi que ces mêmes Dieux, exaucer mes vœux pour Roger.*
Ang. *C'est toi divine Citerée, c'est toi charmant Amour & toi amoureux Baccus que j'invoque, en vuidant cette coupe. Que l'amour que j'ai pour Medor soit éternel, & qu'il coule dans mes veines comme cette liqueur.*

Chœur *Deesse de Cypre, Enfant d'Odulie, Fils de Semele, exaucez leurs vœux.*

Alc. *Ab si mes vœux étoient ainsi écoutés ! Adieu heureux Amans. Pardonnez à mes amoureuses craintes. Toute infortunée, que je suis, je fais encore pour vous les mêmes souhaits que pour moi-même.*

Elle leur fait voir l'Inscription qui dit.

Qu'Angelique, & Medor, vivent toujours comme Amans, & Epoux.

Que votre étoile embellie par l'amour, luise pour vous d'une éternelle splendeur. Et que les tristes & importuns nuages, ne portent jamais d'ombre à une si belle lumière.

SCENE XIV.

MEDOR & ANGELIQUE.

Med. *Que je plains son malheur !*

Ang. *Laissons lui ses chagrins, & sur la tendre écorce de ces verts arbrisseaux, gravons les témoignages de notre bonheur.*

Med. *Puisse-t-il croître, avec ces jeunes plantes.*

H 2

Ang.

Ang. E in ogni cor gentil servo d'amore;
Brilli per noi lo spirto;
Jo vergo questo alloro.

Med. In questo Mirto.

Si metton a vergare co' dardi nelle cortecce degli alberi.

à due. { Belle Pianticelle
Crescete, e verdeggiate;
E il vostro lieto amore in voi serbate.

Ang. Leggi nel verde alloro.

Med. Angelica qui fù sposa à Medoro.

legge.

Leggi il mirto amoroso.

Ang. Medoro qui d'Angelica fù sposo.
Sei mia fiamma; e sei mio bene;
Sei mio sole; e sei mio cor.

In sue amabili catene,
Ne' restringa eterno amor.

Med. Sei mia gioja: sei mia pace:
Sei mia stella, e sei mio ben.

Quanto amabile è la face,
Chi m'accende il cuore in sen.

SCENA XV.

ORLANDO, *che giunge, e vede partire* ANGELICA,
e MEDORO.

Orl. AH sleale, ah spergiura,
Donna ingrata, infedel; cor traditore;
Del tuo mal nato ardore,

Vengo a smorzare . . . ò Ciel! che legge ahi lasso!

Nel seguire Angelica vede, e legge l'iscrizione.

Vivan sempre amorosi

Angelica, e Medoro amanti, e sposi!

Fermasi attonito poi.

Angelica, e Medoro amanti, e sposi!

Questa, questa è la scure

Aimè, che il capo tronca alla mia spene,

Di Medoro il mio bene?

Sgorgate, ò lagrime

A fonti, à rivi.

Ang. *Puissent ces tendres marques imprimer la même flâme à tous ceux
qui en seront temoins. Je vais graver sur ce laurier.*

Med. *Je vais écrire sur ce Myrte.*

En marquant sur l'écorce des arbres avec leurs fleches.

à deux { *Jeunes & tendres plantes, croissez, verdoiez & gardez le
dépôt de nos amours.*

Ang. *Lis, je te prie, sur ce verd laurier.*

Med. *Angelique est l'Epouse de Medor, il lit, lis dans ce Myrte
amoureux.*

Ang. *Medor est l'Epoux d'Angelique. Elle lit. Tu es ma flâme, tu es
le bien que j'adore, le Soleil qui m'anime, le cœur qui respire
en moi. Que le tendre amour nous serre à jamais dans ses
chaînes.*

Med. *Tu es ma joie, mon repos, mon étoile, & ma forteresse: ah que
la flâme qui brule mon cœur, a de charmes pour moi!*

SCENE XV.

ROLAND survient, & voit partir ANGELIQUE
& MEDOR.

Rol. AH déloiale! ah parjure! je viens éteindre ton infame ar-
deur.... ò Ciel! Que vois-je, ah miserable!

En poursuivant Angelique il voit, & lit l'inscription.
*Qu'Angelique, & Medors, Amans & Epoux vivent tou-
jours amoureux.*

Il s'arrete tout étonné...

Angelique, & Medor, Amans, & Epoux!

Voilà, voilà le fer qui moissonne toutes mes esperances!

*De Medor mon Amant? sortés mes larmes, sortez de mes
yeux comme une fontaine, comme un ruisseau. Que dis-je?
comme un torrent, comme un fleuve, ou comme les eaux de*

Nò, ch' è poco; a torrenti, a fiumi, a mari;
Arde Orlando, che Orlando, eh Orlando è morto,
La sua donna ingrattissima l'ha ucciso.
Jo son lo spirto suo da lui diviso;
E son coll' ombra mia, che sola avvanza,
Essempio a chi in amor pone speranza.
Va per partire, e visto l'alloro segnato da Ang. si ferma, e legge.

Angelica qui fù sposa à Medoro.

Chi segnò questo Alloro?

Lo vergò di sua man la mia tiranna,
V'impresse di sua man il mio martoro.
Amanti, e sposi! ò Dei! sposa à Medoro!
Vendetta, si vendetta incontro amore;
Or n' ho trovato il modo:

Per cacciarmel dal sen trarommi il cuore.

Josti getto Elmo, ed Usbergo;

Ite o Piafre, e Maglie al fuol.

Troverò allegerito il mio riposo.

Vede il Mirto segnato da Medoro, e legge.

Medoro qui d'Angelica fù sposo.

A' te Mirto orgoglioso;
Vuo' sfondarti, schiantarti,
Sino all' ultimo bronco,
Ed estirpar dalle radici il tronco.

Ho cento vanni al tergo;

Ho ducent' occhi in fronte;

E nel furor ch' ho in sen,

Mi adiro almeno almen,

Con mille cuori.

Soura que vanni io m' ergo;

Volo dal piano al monte:

Quelle pupille io giro,

Con tutti i cuor,

Nel mio furor

Sospiro.

Occhi, vanni, furor; cuori; oh martoro!

Amanti, e sposi! qui sposa à Medoro!

Fine del Secondo Atto.

*la mer. Roland, est devoré des flâmes. Comment Roland ?
Roland est mort; l'ingrate qu'il aimoit, l'a tué, & ce n'est
plus que son ombre separé de son corps, triste reste conservé
pour exemple à ceux qui mettent leur espoir dans l'amour.*

En s'en allant il voit le Laurier marqué par Angelique;
il s'arrete, & lit,

Angelique est l'Epouse de Medor!

*Quelle est la main qui a gravé ces mots sur ce laurier ? c'est
la main de la cruelle que j'adore, Amans & Epoux ! ô Dieux !
l'Epouse de Medor ! vangeance, vangeance du cruel amour.
Oui barbare amour, je vais t'arracher de mon sein en m'arra-
chant le cœur. Loin de moi, casque, cuirasse, armes inutiles,
poids insupportable à mon repos.*

Il voit le Myrthe que Medor a gravé.

*Ab Myrthe orgueilleux, j'arracherai tes feuilles, je briserai
tes branches, j'extirperai jusqu'à tes racines. Cent ailes ele-
vent mon corps, deux cent yeux eclairent mon front, & mil-
le cœurs respirent la fureur qui me possède. Ailes, yeux,
fureur. O martyre ! ô supplice affreux. Amour ! Epoux !
grands Dieux ! l'Epouse de Medor !*

Fin du second Aête.



ATTO TERZO.

*Vestibulo, avanti il Tempio d'Ecate inferna con muro d'acciaro
in prospetto che chiudo il Tempio medesimo.*

SCENA PRIMA.

ASTOLFO, e RUGGIERO.

Rug. **M**Orto Orlando tu credi?
Ast. E' sol desio
L'onor del rogo all'onorata falma,
E alle ceneri illustri urna con degna.

Rug. A penetrar dal erto della Rupe,
Giù nel profondo speco,
L'alato mio destrier ti serva al vopo.

Ast. Si, contro Alcina, in tanto alla vendetta,
Accingiamci ò Ruggier; Melissa puote
Quelle mura d'acciaro
A nostri passi aprir; se meco sei
Se l'Amazone nostra a noi s'unisce,
Nulla temo il poter de stigi Dei.

Dove il vigor combatte,
Nulla il valor potrà
D'inferno irato
Se l'empietà s'abbate
Contro del suo rigor
Congiura il fato.

Dove &c.

SCENA II.

RUGGIERO poi BRADAMANTE *in abito d'uomo.*

Rug. **V**Endetta si cor mio.
Brad. La tenti in vano.

Rug. Non puo mancar ciò che negl' Astro è fisso.

Siti-



ACTE TROISIEME.

*Vestibule à l'entrée du Temple d'Hecate, fermé par un
mur d'acier qu'on voit dans l'enfoncement.*

SCENE PREMIERE.

ASTOLPHE, & ROGER.

Rog. **T**U crois que Roland a perdu la vie!
Ast. Je cherche sa depouille glorieuse pour lui rendre les
honneurs du bucher & ensevelir ses cendres dans
une urne digne d'elles.

Rog. Mon cheval ailé peut t'aider à descendre du haut de
cette roche escarpée jusqu'au plus creux de l'obscur caverne.

Ast. Mais songeons cependant à nous vanger d'Alcine; Melissa peut
nous ouvrir ce mur d'acier. Si tu es avec moi, si l'invincible
Amazone s'unit à nous, je brave le pouvoir de tous les Dieux
infernaux.

*Les efforts de l'Enfer irrité ne peuvent rien contre ceux
de la valeur. Si l'impieeté s'arme contre elle, le destin
s'arme contre l'impieeté.*

SCENE II.

ROGER, puis BRADAMANTE, en habit d'homme.

Rog. **C**ourons à la vengeance.
Brad. Tu la tentes en vain.

Rog. Ce qui est écrit dans les Astres ne sauroit faillir. C'est pour nous
aider

I

Sitibondo di straggi a darne aita,
Tu al fianco pur riappendesti il brando.

Brad. Ma perche sola io voglio,
L'onor del colpo, e sola averlo io posso,
Cola' dentro racchiusa è la fatale
Urna ch' eterno fa' il poter del empia.

Rug. La rapirem.

Brad. Melissa, in fin Melissa,
Come rapirla ignora, è chiusa il vedi
D'acciar la foglia, ed immortale è il ferro,
Custode delle ceneri famose.

Rug. Ritiramci, sen viene Alcina al Tempio.

Brad. Vedrai per me della crudel lo scempio.

Si ritiran.

SCENA III.

ALCINA, e detti in disparte.

Alc. L'Arco vuò frangerti,
La face spegneri,
Tiranno barbaro
Nume d'amor.

Ma in van minaccio amor, ride il superbo
Atterrirò di Flegetonte i Dei.

Brad. Il poter di Melissa è in mia difesa. *piano à Rug. in disparte.*

Rug. Incerto, è il fin.

Brad. Certo Melissa il rende.

Alc. Numi orrendi d'Averno,
Sin dal profondo inferno,
L'orride piume a miei comandi ergete!
Volate, che tardate ai cenni miei?
Che sì, pigri, che sì!

Brad. Dormon di Lete.
Per lei gia su le sponde.

à Ruggiero in disparte.

Alc. Iniqui, e Rei,
Vuò saper di Ruggiero, o d'Acheronté,
Verrò a predare il Regno,
Miseri voi se cresce più il mio sdegno.

Rug. Orgogliosa? *in disparte.*

Brad.

aider que tu as repris cette épée alterée de carnage.

Brad. Oui; mais pour achever moi seule l'entreprise. C'est à moi que
l'honneur en est réservé. C'est ici qu'est renfermée l'urne fata-
le où la durée de son pouvoir est attachée.

Rog. Allons l'enlever.

Brad. Melissa elle-même en ignora les moyens. Tu vois l'entrée qui y
conduit fermée d'un mur d'acier & cet acier est impenetra-
ble.

Rog. Retirons-nous. Alcine vient au Temple.

Brad. Tu vas voir par moi la fin de la cruelle. Ils se retirent à côté.

SCENE III.

ALCINE; & les mêmes à part.

Alc. **T**Yran barbare, cruel Amour, je veux briser ton arc, je
veux éteindre ton flambeau. Mais ô vaines menaces!
L'orgueilleux se rit de ma colere insensée. Si elle ne peut l'ef-
frayer, les Dieux du Phlegeton en fremiront d'épouvante.

Brad. Le pouvoir de Melissa est armé pour moi. *bas à Roger.*

Rog. Le succès est douteux.

Brad. Melissa le rend certain.

Alc. Horribles Dieux d'Averne soulevez à mes ordres vos ailes af-
freeses. Voliez; que tardez vous? Quoi si lents à m'obéir?

Brad. Ils sont endormis sur les bords du Lethé. *bas à Roger.*

Brad. Infideles, perfides, apprenez moi où est Roger: où je vois sac-
cager le Royaume de l'Acheron. Malheur à vous si mon cou-
roux l'augmente.

Rog. L'orgueilleuse. *bas.*

Brad. Ma in vano. *in disparte.*
 Alc. Lassa! sordo l'Inferno;
 Sordo il Ciel: che far deggio? *pensa un poco.*
 Del gran faggio Merlin parli lo spirito
 Aprite; ò mura il varco alla vostra Reina.

Si spezza in due parti il muro d'acciaro, e si scopre il Tempio d'Ecate inferna; Vedesi nel Tempio la statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad un Urna nella quale sono le di lui ceneri, chiusa intorno de balaustri di ferro alla di cui custodia stà l'invulnerabile Aronte con mazza impugnata; Ara d'Ecate da una parte.

Rug. Oh portento! *in disparte.*

Brad. Oh stupor!

Alc. Se mai d'Alcina

Spirto celeste i prieghi udisti, e i pianti

T'impietofiro nel Ciel dove resiedi,

I di lei pianti or vedi;

E del mesto suo cor pietà ti prenda.

Rug. Ti assista amor.

Brad. Benche tu l'Ale stenda, *Forte da se mostrando entrare in scena.*
 Per l'aere fellon.

Alc. Qual voce.

Brad. Alcina

Sapra arrestar della tua fuga il volo,

Bellissima Reina, il reo Ruggiero,

Sovra alato deftriero

Agl' amor tuoi a sdegni miei s'e tolto. *ad Alcina.*

in disparte.

Rug. Che finge!

Alc. Avrà chi il siegua, (*à Brad.*) oh che bel volto,

Di leggiadro guerrier, come t'appelli.

Brad. Ardalico son io; Ruggiero infido

D'una germana mia,

Incredulo bel cor trasse ad amore.

Poscia ingrato, inconstante

L'abbandonò; per cancellar quest' onta,

Siegua in Ruggier la mia vendetta, e il trovo

Ma in van, ch'ei spiega ratto allaure i vanni,

Minacciando a me morte, e a te ruina.

Brad. *Vain orgueil.* bas.

Alc. *Helas! l'Enfer est sourd, & le Ciel ne m'entend point. Que dois-je faire? Elle reve un moment.*

Faisons parler l'esprit du sage Merlin. Mur terrible faites passage à votre Reine.

Le mur se separe en deux & laisse à découvert le Temple d'Hecate. On y voit la statuë de Merlin appuiée sur l'Urne qui conserve ses cendres. Elle est renfermée dans une balustrade de fer, gardée par l'invulnerable Aronte, une masse de fer à la main, l'Autel d'Hecate est de l'autre côté.

Rog. *O prodige!* à part.

Brad. *O merveille!* à part.

Alc. *Esprit celeste, si iamais tu as écouté mes vœux & si mes plaintes t'ont jamais trouvé sensible, du haut des Cieux où tu resides entens ma priere.*

Voilà le malheur d'Alcine, & pren pitié de sa douleur.

Rog. *Je prie l'amour de t'assister.* à Bradamante.

Brad. *S'avançant & élevant sa voix. Traître, Alcine sçaura bien arreter dans les airs la rapidité de ton vol.*

Alc. *Quelle voix se fait entendre?*

Brad. *Belle Reine, le coupable Roger sur un Cheval ailé s'est derobé à ton amour & à ma colere.*

Rog. *Que va-t-elle feindre?* à part.

Alc. *Il ne m'échappera pas. O l'aimable & charmant Guerrier! Quel est ton nom?*

Brad. *Je suis Ardalisque. Le perfide Roger a séduit le cœur credule de ma sœur & l'ingrat l'a abandonnée.*

Je l'ai suivi pour en tirer vengeance, mais en vain, il a déployé ses ailes & s'est envolé en jurant ma mort & ta perte.

- Alc. Oh folle, eterno, e il gran poter d'Alcina.
 Rug. Superba!
 Brad. Altera!
 Alc. Crede
 Forse per lui, che disperarmi io deggia?
 Come raggio di Sol non manca à stella,
 Non manca à Donna bella,
 Mai gentile amator.
 Rug. La intendo! *in disparte.*
 Brad. Oh cieco,
 A rai del tuo bellissimo sembiante!
 Alc. Lieto cor mio ch' hai rinovato amante,
 Ardalico, il mio volto,
 Per te qualunque ei sia.

SCENA IV.

ORLANDO, e li sudetti.

- Orl. **C**Ortese Ifigenia,
 Il furibondo Oreste,
 Sen viene à te, che della Grecia è in bando.
 Brad. Misero! *in disparte.*
 Rug. Che mai vedo! *in disparte.*
 Alc. Ignudo Orlando!
 Orl. Ah ah che vedo mai? *à Bradamante.*
 Questa spada è rubbata; ella è di Marte;
 Eccolo la' nel centro della Luna;
 Centro le donne à rivoltar le carte.
 Brad. S'anco mi scopre è folle. *à parte.*
 Orl. Per te c'è poi di brutto. *ad Alcina.*
 Cadrà se non rimedi,
 In precipizio, ed in ruina il tutto.
 Alc. Perchè? *ad Orlando.*
 Rug. Che dirà mai? *in disparte.*
 Orl. Senti. *ad Alcina.*
 Brad. Che spira?
 Orl. Senti, senti, e compiangi
 La storia miserabile, ma vera

- Alc. *L'Insensé, qui ne connoit pas le pouvoir éternel d'Alcine.*
 Rog. *Quel orgueil!* *à part.*
 Brad. *Quelle insolence!* *à part.*
 Alc. *Il croit peut-être que je me desespererai pour lui; les Amans ne manquent non plus à la beauté que les raions au Soleil.*
 Rog. *J'entens.* *à part*
 Brad. *Quel aveuglement peut se dérober aux raions d'un si beau visage!*
 Alc. *Mon cœur repren ton allegresse puisque tu as trouvé un nouvel Amour. Ardalisque, mes yeux tels qu'ils sont...*

SCENE IV.

ROLAND & les mêmes.

- Rol. **G**enereuse Iphigenie, le furieux Oreste bani de la Grece a recours à toi.
 Brad. *Ab malheureux Roland!* *à part.*
 Rog. *Que vois-je?* *à part.*
 Alc. *Roland sans habillement!*
 Rol. *Apercevant Bradamante. Ab ab qu'est-ce ceci? Cette épée a été volée. Elle appartient à Mars. Le voilà dans le centre de la Lune qui joue aux cartes avec les Dames du país.*
 Brad. *S'il m'alloit decouvrir* *à part.*
 Rol. *Un mauvais jour se prepare pour toi. Si tu n'y mets ordre tout va tomber en ruine.* *à Alcine.*
 Alc. *Pourquoi?*
 Rog. *Que va-t-il dire?* *à part.*
 Rol. *Ecoute.* *à Alcine.*
 Brad. *Que pense-t-il?*
 Rol. *Ecoute & pleure le recit lamentable, mais veritable, que tu vas entendre.*

Il mio povero amore, una bellezza
Avea invitato al ballo, allora quando
Madama la crudeltà, Monfu rigore,
Nimici giuratissimi d'amore,
Fecero il bel desir: (ahi cruda forte!)
Fecero il bel desir' ruscire in vano.

Rug. Così guida empia sorte? *in disparte.*
Alc. E' affatto infano. *à Bradamante ditando Orlando.*

Orl. All' invito gentil, ch' amor le fè:
Madama la cruauté,
Con guardo torvo, e minaccioso aspetto
Disse; *petit frippon, je ne veux pas.*
Ed il rigor presa beltà per mano,
Lasciò con passo grave, e ciera brutta,
Il mio povero amore a bocca asciutta,
Deh appaghi ella il mio amor meco danzando;
Danziam signora la follia d'Orlando,
Suonate che fate?
La, la, la, rala. *in atto di danzare.*

Rug. Il compiangio. *in disparte.*
Orl. Signora a chi dich' io? *ad Alcina.*

Prendendo per mano Alcina.

Alc. Tanto audace con me? *ad Orlando.*

Brad. Deh spegni o bella,
L'ira che t'arde in cor.

Alc. Legge è il tuo cenno. *à Bradamante.*
L'alto Eroe come mai perduto ha' il fenno.

Orl. Vola, vola, vola, vola, vola,
Che vola? Amor che fugge, e Apollo
Vedete dietro lui montato in furia
Per l'altissima ingiuria
Fatta all' onestà sua Dafne pudica,
Mettendo nel bordello il casto alloro,
Quando Angelica fù sposa à Medoro.

Une Beauté avoit invité au Bal mon pauvre Amour, quand
la Cruauté & le Couroux se mirent en fantaisie (ô malheur
deplorable) se mirent en fantaisie d'empêcher la fête.

Rog. Quelle destinée ! *à part.*

Alc. Il est tout à fait insensé.

Rol. Dans le tems que l'Amour se preparoit à danser, la Cruauté
vint avec des yeux de travers & un regard menaçant lui dire
je ne veux pas, & le Couroux prenant la Beauté par la main
avec une demarche fiere & un visage renfrogné laissa mon
pauvre Amour tout seul.

De grace aide lui à se consoler en dansant avec moi.

Dansons ensemble la folie de Roland.

Jouez donc, violons; à quoi vous amusez vous?

Il chante en dansant.

Rog. Que je le plains ! *à part.*

Rol. A Alcine en lui prenant la main. Allons donc, à qui est-ce
que je parle?

Alc. A moi audacieux.

Brad. De grace, belle Alcine, modere ton couroux.

Alc. Ta volonté fait ma loi. Comment un si grand Heros a-t'il pu
perdre le sens?

Rol. Vole, vole, vole, vole, qui vole? c'est l'Amour qui fuit &
Apollon après lui furieux de l'injure qu'il a faite à sa chere
Daphné en deshonrant son chaste laurier quand Medor devint
l'époux d'Angelique.

SCENA V.
ANGELICA, e detti.

- Ang. C Ome purpureo fior languendo muore,
Che il vomere al passar tagliato lassa.
- Alc. Qual voce?
- Orl. Zitto, zitto.
- Ang. Così langue in un seno Amante core,
Se lungi dal suo ben la vita passa.
- Rug. E la Donna crudel. *in disparte.*
- Orl. Oh l'inconstante,
Mia preterita Amante,
Che di stirpe si vanta d'Anfione
Canta per suo diporto una canzone.
Canta tu pur, che te ne prego. *ad Alcina.*
- Brad. E folle,
Rendi contento, o bella il suo desire. *ad Alcina.*
- Alc. S'appaghi la tua brama. *à Bradamante.*
- Orl. Jo qui mi celo.
Canterai? *ad Alcina.*
- Alc. Cantero.
- Orl. Lodato il Cielo. *Si ritira.*
- Alc. Che dolce più, che più giocondo stato,
V'è mai qua giù d'un amoroso core,
Che viver più felice, e fortunato,
Quanto il trovarsi in servitu d'amore.
- Ang. Ma se lungi è il suo ben, qual più doglioso,
Stato v'è mai d'un cor che sia amoroso.
*Orlande fa cenno ad Alcina e Bradamante, che tacciono
e prende d'improvviso Angelica.*
- Orl. Prender la voglio. Affè t'ho colta. *ad Angelica.*
- Ang. Aita.
- Orl. Vous voudrez bien me pardonner, Madame la cruauté.
- Ang. Cieli che vedo mai.
- Orl. L'abbiam prigion. *ad Alcina.* Deh renda il tuo rigore,
Al povero mio amore,
La rapita beltà.

SCENE V.

ANGELIQUE & les mêmes.

- Ang. T El qu'une fleur charmante, dont le soc a coupé la tige en
passant sur la terre, tombe & meurt de langueur.
- Alc. Quelle est cette voix ?
- Rol. Si. Si.
- Ang. Telle languit une ame possédée d'amour quand elle se voit privée
de l'objet qu'elle aime.
- Rog. C'est la cruelle Angelique.
- Rol. Oh oh l'inconstant objet de mes amours passez qui se vante d'être
de la race d'Amphion, se divertit à chanter. *à Alcine.*
Chante aussi pour l'amour de moi.
- Brad. Pren pitié de son malheur, fai ce qu'il te demande.
- Alc. Je ne te puis rien refuser.
- Rol. Je vais me cacher ici. Chanteras-tu ?
- Alc. Oui je chanterai.
- Rol. Le Ciel en soit loué.
- Alc. Quel état plus doux & plus délicieux que celui d'un cœur amoureux !
quelle vie plus charmante & plus fortunée que l'esclavage de l'amour ?
- Ang. Mais quand un cœur est loin de ce qu'il aime, quel état plus
cruel, quelle vie plus malheureuse que celle des Amans !
Roland fait signe à Alcine & à Bradamante de se taire &
surprend Angelique.
- Rol. Il faut que je t'attrape. Ah ma foi je te tiens.
- Ang. A l'aide !
- Rol. Vous voudrez bien me pardonner, Madame la Cruauté.
- Ang. Ciel que vois-je ?
- Rol. La voilà prisonniere, allons fai moi rendre par ton Courroux la
Beauté qu'il a enlevée à mon Amour. *à Alcine.*

- Ang. Strana follia. *Ridendo.*
 Orl. Comment donc vous riez?
Ventrebleu railleuse. *incollera.*
 Irriterò contro i tuoi sciocchi errori,
 Le Donne, i Cavalier, l'arme, egl' amori.
 Ang. Amor dove il guidafti. *tra fe guardando Orlando.*
 Brad Alma di fera. *à parte guardando Angelica.*
 Rug. Dispietato core!
 Ang. Renderà il mio rigore
 La rapita beltà. *ad Orlando.* Medoro oh Dio! *à parte.*
 Brad. Troppo fosti spietata. *ad Angelica.*
 Ang. Ebbi sempre pieta de fuoi tormenti.
 Orl. Menti. Sentifti l'eco?
 L'ingiuriato mio povero amore,
 Da cui la speme ha gia tolto congedo.
 Ti dice facendo eco al mio dolore,
 Menti barbara Donna, io non ti credo.
 Ang. Povera fedeltà,
 Che giova il tuo candor',
 Se un fiero traditor più non ti crede.
 Vanne piangendo và
 E a chi saper vorrà,
 Qual premio a te fi dà,
 Dilli che pianto, e scorno, è tua mercede. Povera &c.

S C E N A V I.

ORLANDO, ALCINA, BRADAMANTE,
 RUGGIERO *in disparte.*

- Orl. **E**Lla parte: mirate,
 La menzogna è con lei ch' orridi mostri
 Nelle diverse tue faccie deformati,
 Molti sembrano, e vero, Endimioni,
 Ma Basilichi, son Serpi, e Dragoni.
 Gli seguirò,
 Gl' atterrerò,
 Gli struggerò,
 Gl' annienterò,
 Vai dicendo di no? *ad Aronte.*

- Ang. *Quelle étrange folie!*
 Rol. Comment donc vous riez? *Ventrebleu railleuse,* je dechainerai
 contre vos folies les Dames, les Cavaliers, les armes & les
 amours.
 Ang. *Amour à quoi l'as tu réduit?*
 Brad. *Cœur de bronze!*
 Rog. *Ame impitoyable!* *à part.*
 Ang. A Roland. *Hé bien mon Couroux rendra la Beauté qu'il a enlevée*
à part. ab Medor.
 Brad. A Angelique. *Tu lui fus trop inhumaine.*
 Ang. *Ses tourmens m'ont toujours fait pitié.*
 Rol. Tu mens. *Entens-tu l'Echo? mon pauvre amour outragé, dont*
l'esperance s'est pour jamais éloignée, te dit en faisant echo à
ma douleur. Tu mens femme barbare je ne te crois point.

- Ang. *Pauvre fidelité à quoi te sert ton innocence si un superbe*
inhumain refuse de t'ajouter foi. Va pleurer ton mal-
heur & si on te demande quel est le prix que tu reçois,
di que les pleurs & le mepris sont ta seule recompense.

S C E N E V I.

ROLAND, ALCINE, BRADAMANTE,
 ROGER. *à part.*

- Rol. **E**Lle fuit. *Voi comme le Mensonge l'accompagne & quelle fou-*
le d'horribles monstres marche à sa suite. On les pren-
droit, il est vrai, la plupart pour des Endimions. Mais ce
sont des Basilics, des Dragons, des Serpens.
Je veux les poursuivre, les abbatre, les detruire, les anean-
tir. à Aronte. Oses tu dire le contraire? Alcide est ici
avec son Jole qui t'en donnera tout à l'heure des nouvel-
 les,

Resta qui Alcide alla tua Jole appresso,
En' averai la nuova adesso adesso.

Rug. Quanto mi fa pietà.

Brad. Chi è il minacciofo?

Alc. Aronte egl' è guerriero,
Feroce invulnerabile, e fatale,
Sin che fostien la forte mazza in pugno.

Brad. Ei di ferrea catena!

Alla destra l'annoda.

Alc. Or venga l'empio

Ruggiero, e provi di sua spada il taglio,

Quella catena a far mia possa eterna,

Con la spuma di Cerbero; lo stesso

Tartareo re temprò d'Averno al foco.

Brad. L'arcano m'ha scoperto a poco a poco.

Alc. Vanne Ardalico, e la dove tu miri

Rider più verde il suol, colà mi attendi.

Brad. Qui lascierò Ruggier? Parto, ma peno.

Vedi fuor del mio petto uscir sospiri,

Figli di quell' amor, ch' albergo in seno.

A questo core pregio si fa,

Arder costante,

Fedel amante di tua beltà;

Chi langue, e muore mio ben per te,

Anche morendo gran vanto aurà. A questo &c.

Rug. Parte il mio ben, amor che far degg'io?

Alc. Che bellezza! che brio. Guardando dietro à Bradam.

Son pur felice! Amor per me non chiude

I suoi tesori; e manda a questo core,

Perchè sia lieto un amator novello,

Più dell' empio Ruggier leggiadro, e bello.

Sentire che nel sen il cor legato stà,

E nel amato ben trovar al duol pietà.

Vederfi idolatrar da un' amator fedel,

Ed in soave amar non crederlo infedel,

Questo è sì dolce ardor, che ti fa caro amor.

Catene, e pene,

Sono pur dolci al cor,

les, tout à l'heure. il s'en va.

Rog. Que je le plains ! à part.

Brad. A Alcine en parlant d'Aronte. Quel est ce guerrier menaçant ?

Alc. C'est l'invulnerable Aronte doué d'un pouvoir invincible & fatal, tandis que sa puissante massue sera dans ses mains.

Brad. Elle y est attachée avec une chaîne de fer.

Alc. Qu'il vienne le traître Roger éprouver contre lui le tranchant de son épée. Cette chaîne, qui rend ma puissance éternelle, est trempée dans l'écume de Cerbere par le Dieu même des Enfers.

Brad. Peu à peu elle me decouvre ses secrets.

Alc. Va t'en Ardalisque & attend moi dans ce lieu voisin, où la terre se couvre d'une plus éclatante verdure.

Brad. A part. Laisserai-je Roger ici ? haut. Je pars, mais je souffre. Voi s'échaper de mon sein les sospirs enfans de l'amour qui le possède !

Mon cœur attend sa recompense de l'ardeur qui le consume. C'est assez de gloire en mourant, de mourir pour toi, adorable beauté.

Rog. Mon ame s'éloigne de moi, que deviendrai-je ? à part.

Alc. Que de beauté! que d'éclat ! je suis trop heureuse; l'Amour ne m'a point fermé ses trésors puis qu'il m'envoie un nouvel amant plus aimable que l'infidèle Roger.

Sentir son cœur lié d'une agreable chaîne & voir ce qu'on aime lié des mêmes nœuds, se voir adorée d'un amant fidèle & pouvoir s'assurer de sa constance, voila ce qui fait le charme de l'amour. Les chaînes, les tourmens sont des delices pour un cœur amoureux, quand un autre cœur les soulage en les partageant.

Se chi fatto è amoroso,
Trova altro cuor pietoso
Al fiero suo dolor.

Sentire &c.

SCENA VII.

RUGGIERO solo, poi MEDORO.

Rug. GLoria, che mi ragioni? onor che parli?
Voi col fatal custode il mio coraggio,
Invitate al cimento; e il più bel raggio,
Promettete al mio crin, di vostra luce.
Ma se poi fiso miro,
Cogl' occhi del pensiero alla mia bella,
E vedo il suo periglio
D'amore, e di pietà gl' inviti, io seguo.

Med. O' Ruggierò menzognera
Dunque la fama fù di tua inconstanza?

Rug. D'inconstanza che parli?

Med. Fuggire, i primi deflati baci,
Dell' amorosa Alcina;

Spegner nel cor, che prima ardea le faci.

Rug. Si fuggono a ragion baci innonesti,
E spengonfi a dovere impure faci.

Med. Talche dunque egli è vero...

Rug. Che, se il pria amato error, poscia si abborre
Costanza è allora il variar pensiero.

SCENA VIII.

ANGELICA, e detti.

Ang. Costanza è allora il variar pensiero! *à parte.*

Med. Con tanto ardor chi si defende è reo.

Ang. Di che mai si favella? *à parte.*

Rug. Allor farei

Colpevole, se te reo non punissi.

Mete la mano su la spada, poi si ferma.

Ma non degna Ruggiero,

Contro il molle tuo sen stringer la spada.

Ang. Al maggior vopo io giunsi.

SCENE VII.

ROGER seul, & ensuite MEDOR.

Rog. GLoire, que viens tu me dire? Honneur que me conseilles-tu?
vous m'ordonnez d'éprouver mon courage contre ce Gardien fatal, & vous promettez à ma tête vos lauriers les plus fameux. Mais quand des yeux de ma pensée je contemple le peril de celle que j'adore, je ne puis suivre d'autres conseils que ceux de la pitié.

Med. O Roger; la renommée qui a publié ton inconstance, étoit donc un bruit trompeur?

Rog. De quelle inconstance veux-tu parler?

Med. La fuite des embrassemens d'Alcine, l'extinction des feux qui s'avoient embrasé.

Rog. On fuit avec raison des embrassemens deshonnêtes & c'est un devoir d'éteindre des feux impurs.

Med. Si bien dont qu'il est trop vrai...

Rog. Que quand on voit l'erreur, dont on a été séduit, la véritable constance est dans le changement.

SCENE VIII.

ANGELIQUE. & les mêmes.

Ang. LA véritable constance est dans le changemens?

Med. Qui se defend si bien est toujours criminel.

Ang. Dequoi parlent-ils?

Rog. Je serois criminel, si je manquois à punir ton crime.

Il met la main sur son épée, puis il s'arrête.

Mais non, ce seroit une honte à Roger de tirer l'épée contre un effeminé.

Med. Il étoit tems que j'arrivasse.

L

Med. Cet

Med. Entro al molle mio seno alberga un core,
Che al tuo ceder non fa.

Ang. Vezzoso ardire? *in disparte.*

Med. Son di coraggio armato
E il cor temer non fa;
Quando che forte è il core
La forza, ed il valore
San prevenir l'età. *Son &c.*

Rug. Eh taci, e v'è di tua bellezza armato
A far preda de' cuori.

Med. Il brando stringi.

Ang. E' tempo ch' io mi scuopra. *à parte.*

Rug. E' mio il tuo ferro.

Ang. E se brami vendetta, è tuo il mio petto.

Rug. Quello è un campo da te prendi il tuo brando,
E tu Donna (il mio labbro
Nulla dice di più) donna m'intendi;
Porta altrove il tuo amor, per te v'è infano
Il fiore degli Eroi.

Ang. Se vago volto,
Il genio alletta, e il cor: senti Ruggiero,
Costanza è allora il variar pensiero.

Rug. Come l'onda
Con voragine orrenda, e profonda
Agitata da venti, e procelle
Fremendo, s'fridendo
La nel seno del mare sen v'è.
Il tuo core
Combattuto da fiero timore
Turbato, agitato
Sospira, si adira
E sdegnoso
Ritrovar più riposo non fa. *Come &c.*

SCENA IX.

ANGELICA, e MEDORO.

Ang. Partir convien da questo Cielo.

Med. Oh Dio!

Med. Cet effeminé dont tu parles, porte un cœur qui ne cède point au sien.

Ang. Gentille hardiesse : *à part.*

Med. Je suis armé de courage & mon cœur ne connoît point la crainte. Dans une ame bien née, la valeur prévient l'âge.

Rog. Tai toi, & va t'en armé de ta beauté, faire la conquête des cœurs.

Med. Mets l'épée à la main.

Ang. Il est tems de me decouvrir. *à part.*

Rog. La tienne est à moi :

Ang. Et mon cœur aussi prend sur lui ta vengeance.

Rog. A Medor. Voilà ton champ de bataille, reprends ton épée, & toi femme legere, je n'en dis pas d'avantage, porte ton cœur ailleurs, puisque ton amour ôte la raison aux plus grands Heros.

Ang. Quand l'imagination & le cœur sont frappez des attraitts d'un beau visage, entens tu bien Roger, la veritable constance est dans le changement.

Rog. Ainsi que l'onde absorbée dans un gouffre horrible & profond par l'agitation des vents & de l'orage, va se perdre en mugissant dans le sein de la mer : de même ton cœur agité de crainte soupire, fremit, se trouble, sans jamais trouver aucun repos.

SCENE IX.

ANGELIQUE & MEDOR.

Ang. Il faut partir de ces lieux.

Med. Helas ma force a trahi mon courage & il faut que je souffre la

Tradirono il cor mio
La destra, ed il vigor, e deggio in tanto
L'onta soffrir d'ingiuriosi inulti.

Ang. Disdicono mio sposo,
Alla molle tua destra
E al tenero tuo sen spada, e furore.
Son bellezza, ed amore
L'armi tue; il tuo vigor, è questo seno
Il campo ove tu dei dell' amor mio
Aver dolci ripulse,
Che finiranno in conjugali amplexi.

Med. O conforte! ò speranza!

Ang. Varcherem l'oceano, è à Regni miei

Med. Felici approderem.

Paventi, il vedo,
La forte mia; deh poni in calma, ò cara,
Quel bel core, che il core à me rapì.
Perchè tanto timore?

Ang. Chiedi al mio amore, e ti dirà così.

Amorosa
Verginella,
Che odorosa
Pianticella,
Custodi per lunga età
S'anco lungi il tuono udrà,
Ria tempesta temerà.

SCENA X.
MEDORO *solo.*

Pena il mio ben; non meno io peno, e prova,
(Meraviglia d'amor) dolci le pene
Se, quantunque penoso,
Se di possente ardore,
Arde un tenero cor, core amoroso;
Pena gli è vero amando
Ma costante in amor gode penando,
E soave divien la pena al core,

Se

la honte d'un injurieux affront.

Ang. Cher Epoux les graces de ta jeunesse dementent la ferocité des armes. L'amour & la beauté sont ta defense, & mon cœur le champ de tes combats.
qui doivent se terminer par nos caresses conjugales.

Med. O mon épouse! ô mon cher espoir!

Ang. Embarquons-nous & allons regner dans mes Etats.

Med. Je le vois, tu crains pour ma destinée. Rend le calme chere épouse au trouble de ton cœur, qui m'a ravi le mien. Pourquoi cette crainte?

Ang. Mon amour te va répondre.

Celle qui a cultivé long-tems une plante fleurie, encore qu'elle entende de loin le tonnerre, craint toujours l'approche de la tempête.

SCENE X.

MEDOR seul.

Celle que j'aime souffre, je ne souffre pas moins (mais ô merveille d'amour) j'éprouve dans ma souffrance les plus vives douceurs. Quelque peine que ressent un cœur bien amoureux, elle devient agreable quand elle est épurée par le feu de l'amour.

Com-

Se la pena d'amor affina amore.

Quanti cuori, e quanti amanti,
San che i pianti,
Son foavi in dolce amar.
Jo penando sento in petto,
Per dolcezza, e per diletto

L'alma, e il core à distillar.

Quanti & c.

SCENA XI.

ORLANDO *solo.*

NO, no, ti dico no, forse pretendi
Ombra squalida, e nera.

Di spaventarmi? no, no non è morta;

Morte credea la crudeltà Nerone,

E forto d'Acheronte,

Volea che io le cantassi il l. . . .

Ma morta so ben io, ch' ella non e'

Che mi lacera il cor; fuggi da me.

Scendi nel Tartaro

Per farti vindice

Contro una furia

Bella, e crudel.

Furia bella, e crudel? sono ben tutte,

Furie le donne brutte;

Ma Angelica è una Furia, e pure è bella.

Angelica? si Angelica, che già

Tanto fedel mi protestava amore.

Ma, che vedo! ella è d'effà, il cor si arabbia.

Vede la statua di Merlino, e se la figura Angelica.

Angelica: mio bene, in faccia mia,

Dunque ardici fellon tenerla in gabbia?

ad Aronte.

Romperò questi ferri; e che pretendi?

Va per rompere i balaustri, Aronte se li oppone in atto di combattere.

Combattere! hai ragion; via ti difendi.

Combatte con Aronte, nè può ferirlo.

Dell' Idra hà il cuojo in dosso. *à parte.* (Anima mia.

Pianger la sento) ah crudo!

Non

Combien de cœurs, combien d'amours ont éprouvé la douleur des larmes! Je souffre, mais je sens que mon ame charmée se distille & coule dans mes veines comme une douce liqueur.

SCENE XI.

ROLAND seul.

NOn, non te dis-je, ombre noire & difforme, tu crois en vain m'épouvanter. Elle n'est point morte, je sçai qu'elle vit encore la cruauté de Neron, puis qu'elle est sortie des Enfers pour me déchirer le cœur. Ombre affreuse descens au Tartare; va exercer tes vengeances contre la cruelle, mais charmante furie qui me poursuit. Toutes les furies, je l'avoue sont affreuses & Angelique est une Furie charmante. La cruelle qui m'avoit juré tant de fidélité. Mais que vois-je? ah c'est elle-même.

Il aperçoit la Statuë de Merlin & la prend pour Angelique.

Ab! la fureur s'empare de mes sens.

Il s'adresse à Aronte.

Quoi traître tu oses retenir dans une cage de fer & à mes yeux la beauté que j'adore? Je briserai ces barreaux malgré toi.

Il va pour rompre le balustre & Aronte s'y oppose.

Quoi tu pretens combattre! tu as raison, defens toi.

Il combat Aronte, & ne peut le blesser.

Il faut qu'il soit couvert de la peau de l'Hydre.

Ab je vois pleurer ma chere Angelique.

Cruel

Non reggerai contro il mio core irato.

Combatte di nuovo, e tagliata la catena, che tiene la mazza legata al braccio d'Aronte lie la strappa di mano ed egli si mette per lotare.

Oh, oh; l'ho disfarmato.

Vanne, minacci ancor? la tua pazzia

Più non merta ò Fellon la pietà mia.

Sorga il fangue:

Il furor langue.

Già caduto è morto al fuol.

Rompe i balaustri con la mazza d'Aronte.

Con le stesse armi sue vi spezzo, ò ferri.

Sospirata mia bella, oh quanto è dura! *Abbracciando la statua.*

Intirizzita è certo di paura. *Levando la statua.*

Non temer no' cor mio.

Ti stringe Orlando al sen. Quanto fracasso.

Mossa la statua dal suo luogo resta l'Isola deserta tutta balze e diruppi, con arbero à cui in un trofeo sono appese le arme d'Orlando.

Cos' è: treman le mura infin dal fondo!

Volan per l'aria i tetti!

Traballa il fuol! forse ruina il mondo!

Son pur stanco! pur lasso!

Or, che tratto ho il mio ben dal ferreo laccio,

Vuò chiuder gli occhi al sonno.

Cercando in grembo alla statua.

Tal Borea riposo' d'Oritia in braccio. *Si addormenta.*

SCENA XII.

ALCINA, ORLANDO *che dorme*, poi
BRADAMANTE, e RUGGIERO.

Alc.

Infelice! ove fuggo! ove mi ascondo
Son vinta, e vilipesa; ingiusto Cielo!

Immortal mi facesti, ed il tuo dono

Rende la fiera mia sciagura eterna,

Perche immortal farà meco il mio duolo. *Vede Orl. che dorme.*

Il feroce nimico in braccio al sonno!

Cielo

Cruel tu n'échaperas pas à ma colere.

Il recommence le combat, coupe la chaîne qui tenoit la
massuë au bras d'Aronte & la lui arrache.

*Enfin je l'ai desarmé. Fui traître. Quoi tu menaces encore?
Ab ta folie est indigne de ma pitié? Courage. Je vois couler
son sang, sa fureur languit. Il tombe mort.*

Roland coupe le balustre avec la massuë d'Aronte.

Je vais vous briser fiers barreaux avec ses propres armes.

Il embrasse la statuë.

Vien ma chere Angelique. Il éleve la statuë.

Dieux qu'elle est dure! Il faut que la peur l'ait engourdie.

Ne crain rien ma chere ame. C'est Roland qui t'embrasse.

Mais quel fracas horrible?

Dez que la statuë est hors de sa place, l'Isle devient deser-
te, on n'y voit que des rochers & des precipices
avec un Arbre, où pendent pour trophée les
armes de Roland.

*Les murs s'ensevelissent dans leurs fondemens, les combles s'en-
volent dans les airs. La terre chancelle; sommes-nous à la fin
du monde? Je suis las. Je me sens abbatu. Puis que j'ai
sauvé ma belle Angelique de ses liens, je veux goûter les dou-
ceurs du sommeil.*

Il se couche sur le sein de la statuë.

C'est ainsi que Borée repose dans les bras d'Oritie.

SCENE XII.

ALCINE, ROLAND endormi, & ensuite
BRADAMANTE & ROGER.

Alc.

AH malheureuse, où fuir? où me cacher? Je suis vaincuë,
je suis livrée au mépris. Ciel injuste ne m'as tu fait im-
mortelle, que pour éterniser ma disgrâce & ma douleur?

Elle voit Roland endormi.

Je vois mon fier ennemi enseveli dans le sommeil. Ciel tu

M

ou-

Cielo (giusto ordirò) che a mia vendetta
 Apri pietoso il varco. *Snuda un pugnale.*
 Cado da grande, or che la mia ruina
 Meco ti opprime. *Si avuenta ad Orl. trattenendola*

Rug. Ferma.

Brad. Ah iniqua Alcina.

Alc. Ruggier! che vedo!

Rug. In me, non più Ruggiero,
 Ma vedi il tuo persecutor più fiero.

Alc. Ardalico, amor mio. *à Brad.*

Brad. In me ravvifa,
 Bradamante la tua più gran nimica.

SCENA XIII.

ANGELICA, e MEDORO fuggitivi, e detti.

Ang. **S**Alviamci.

Med. **S**E dove ò bella?

Brad. Arresta il piede. *arrestando Angelica.*

Med. Che fia? *à parte.*

Ang. Cieli! *à parte.*

Brad. Ecco lei, che ingannatrice,
 Trasse alla rupe Orlando, *arrestando Ang.*
 Per lei va folle errando. *à Rug.*

Alc. Amica, non è persa ogni speranza. *ad Angel.*

Ang. Ma veggio, aimé, l'ultima tua ruina.

SCENA ULTIMA.

ASTOLFO con soldati di Logistilla, uno de quali porta
 una face accesa, e detti.

Ast. **A**ngelica si arresti, e pera Alcina.

Brad. **A**stolfo. *à parte.*

Alc. Aimè!

Rug. Dove fin or? ti pianfi *ad Astolfo aditando Alcina.*
 Vittima sfortunata al furor di colei.

Ast. Nulla può in me, che in mia difesa hò Dei. *à Rug.*

„Alla Germana tua, che il lido afferra

„Pri-

ouures au moins un passage à ma vengeance.

Elle tire un poignard & s'avance pour tuer Roland.

Meurs avec éclat en tombant sous mes ruines.

Rog. Arrête.

Brad. *Ab detestable Alcine!*

Alc. Roger! que vois-je?

Rog. *Non plus Roger, mais ton plus fier persecuteur.*

Alc. *Ardalisque mes amours.*

Brad. *Non plus Ardalisque, mais Bradamante ta plus cruelle ennemie.*

SCENE XIII.

ANGELIQUE & MEDOR, en posture de fugitifs,
 & les mêmes.

Ang. **S**aurvons-nous.

Med. **S**En quels lieux?

Brad. Arrête malheureuse.

Med. Que deviendrons-nous?

Ang. Ciel!

Brad. *La voici la perfide pour qui l'insensé Roland traîne sa fureur
 de rocher en rocher.*

Alc. *Amie, toute esperance n'est pas perduë.* *à Angelique.*

Ang. *Ab! Medor, je vois ton dernier jour.*

SCENE DERNIERE.

ASTOLPHE avec les soldats de Logistille, dont l'un por-
 te un flambeau allumé. Les mêmes Acteurs.

Ast. **Q**U'Angelique demeure & qu'Alcine perisse.

Brad. **Q**C'est Astolphe.

Alc. Hélas!

Rog. *D'où viens-tu cher Ami, que j'ai crû la victime de cette inhu-
 maine.*

Ast. *J'ai les Dieux pour moi; son pouvoir est sans force.* *à Alcine.*
Va gemir dans les prisons de ta sœur, qui t'attend au port.

M 2

Ang. Sa

- „ Prigioniera t'invio. *ad Alcina.*
Ang. „ Nulla le avvanza più del gran potere?
Med. „ Miseri noi!
Brad. Ma Orlando.
Rug. Infano ei scorre. . . .
Ast. Il so; l'alato
 Tuo destrier contumace,
 Su cui credea trar dallo speco Orlando,
 Nulla la man, nulla temendo il morso,
 Mi porta à sua balia, talche varcate
 La Region dell' Aere la giunsi
 Ove non arde eterno il foco, e splende.
 Dalla sfera una voce alta, e celeste:
 Prendi, prendi, mi dice
 In questa face lo smarrito lume
 Della mente d'Orlando.
 Riporta Astolfo, egli è voler d. . . .
 Della ragione il lume al Paladino.
- Ang.* „ Siam perduti. *à parte.*
Alc. „ Empio Ciel! *à parte.*
Brad. „ Empio destino. *à parte.*
Rug. „ O prodigio!
Brad. „ O stupor!
Ast. „ Prendo la face,
 „ E accelerando il volator le penne,
 „ Con larghe ruote in terra a por si venne.
 „ Lascio l'Arcion; qui Logistilla io trovo;
 „ Ella mi vuol suo duce;
 „ Ma si renda ad Orlando,
 „ Della ragion la già smarrita luce.
- Brad.* Orlando. *Scuortendolo.*
Rug. Orlando.
Alc. Oh mio tormento!
Orl. Orlando *Svegliandosi.*
 Di Angelica è nel sen, qual lume! oh Dio!
Vedendolo la face.
 Sovra la nuda terra, ignudo Orlando!
 Misero! dove sono!

- Ang.* *Sa puissance ne peut plus nous servir.*
Med. *Malheureux que nous sommes !*
Brad. *Mais Roland.*
Rog. *Furieux il parcourt . . .*
Ast. *Je le sçai: Ton cheval ailé, mais indocile pour tout autre que toi, sans connoître ni la main ni la bride, au lieu de me porter dans la caverne où je croiois delivrer Roland, me conduisit à son gré au travers des airs, dans un globe où luit un feu éternel. Là j'entendis une voix qui me dit: pren dans ce flambeau la lumiere éteinte de l'esprit de Roland, les Dieux ordonnent que ce soit toi, qui rendes à ce fameux Paladin la raison qu'il a perduë.*

- Ang.* *Il n'y a plus d'esperance pour nous.*
Alc. *Ciel injuste !*
Med. *Cruelle destinée !*
Rog. *O prodige !*
Brad. *O merveille !*
Ast. *A ces mots je saisis le flambeau & pressant le vol des ailes du Courier emplumé je traverse avec lui l'immense route du Ciel, il me remet à terre. Je descens & je trouve Logistille qui s'abandonne à ma conduite. Mais rendons à Roland la clarté de sa raison égarée.*

- Brad.* *Roland.*
Rog. *Roland. reveillant Roland.*
Alc. *O tourment effroiable !*
Rol. *S'éveillant. Roland repose dans le sein d'Angelique.*
Il apperçoit le flambeau.
Mais quelle lumiere ! O Ciel ! Roland couché nud sur la terre ? où suis-je malheureux ? Qui suis-je ? où veux-je aller ?

Chi son! che cerco! oh Dei
 Ah! che in mirar me stesso,
 Me non ravviso in me, sol la mia colpa.

Brad. Del nostro cor umana colpa è errore.

Rug. Ma sappia emenda è di prudenza merto.

Ast. Rivesti l'armi o Prode. *ad Orlando.*

Astolfo e Brad. armano Orlo dell' armi che sono appese ad un albero.

Brad. Vedi ch' è tuo trionfo l'eccidio della rea.

ad Orlando additandoli Alcina.

Alc. Fati perversi:

Orl. Malagigi; i tuoi detti ora comprendo:

Dopo distrutta Alcina,

Le fortune in amor mi serba il Cielo

Con tormelo dal cor.

Ang. Oh mio roffore.

Orl. Godi, ò bella, il tuo sposo; e tu Garzone

La tua consorte in pace; il Ciel v'ha uniti

In dolce amico nodo.

Egli sia eterno, e nol rallenti mai,

Non che lo sciolga, invida forte avara.

Ast. Saggio, chi dal fallir prudenza impara.

Coro. Vien dal Cielo in noi l'Amore,

Ma il desio del nostro cuore

Spirto reo tallor lo fa.

S'ami fi; ma s'ami il bello

Come immagine di quello,

Ch' è l'auttor della beltà.

Vien &c.

F I N E.

ler? ô Dieux! plus je me regarde, moins je me reconnois en
 moi; je n'y reconnois que mon erreur.

Brad. La foiblesse est un mal attaché à la condition humaine.

Rog. Mais un sage repentir, fait la gloire de la prudence.

Brad. Tu vois que ton triomphe est la chute de cette coupable.

Alc. O destins pervers.

Rol. Maugis, je comprends à present le sens de ta prophetie. Lors
 qu' Alcine sera detruite le Ciel me destine les faveurs de l'A-
 mour en l'arrachant de mon sein.

Ang. O honte qui me fait rougir!

Rol. Conserve ton époux belle Angelique, & toi, jeune homme, jouis en
 paix de ton épouse. Le Ciel a voulu former les nœuds qui vous
 unissent. Qu'ils durent toujours & ne se relâchent jamais.
 Que le sort envieux en respecte toujours la douceur.

Ast. Le veritable sage est celui qui devient prudent par ses propres
 fautes.

Chœur L'Amour est un present du Ciel; mais nos desirs dere-
 glez le rendent souvent criminel. Aimons la beauté;
 mais aimons la comme l'image de celui qui est l'auteur
 de la beauté.

F I N.